GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

ITALIA

La perequazione

Gli altri tre — Il catasto modenese. Confusione depretina.

III.

Degli altri tre congregati di Bologna, nei quali si riassume tutta la scienza catastale degli attuali reggitori dello Stato, almeno è logico l'ammetterlo, vien primo il Razzaboni, professore di idraulica. Giudicando da quanto venne alla luce del sole, non risulta che abbia competenza alcuna in fatto di catasti, nè per la parte tecnica, nè per la parte estimativa. Che si ha da vedere l'idraulica colla perequazione? Forse che si tratta di affogarla? In tal caso la scelta non poteva essere migliore.

Ma il Razzaboni fu dall'onorevole Magliani proposto alla Direzione del catasto modenese, quindi la seria *Opinione*, ripetendo quanto già aveva esclamato in coro lo sciame dei portavoce ufficiosi, « sembra, essa dice, per lo meno ridicolo « *(excusez du peu)* per lusingar di accusare il « Governo, il negare la competenza nella materia al direttore generale delle imposte e dal « catasto (l'onorevole Calvi !!) ed al direttore del « catasto modenese. »

Lasci l'*Opinione* queste frasi fatte che non sono da lei! Non vede che giriamo in un circolo vizioso? Tutto ciò vuol dire semplicemente che l'on. Magliani ha fatto male, malissimo, a chiamare alla direzione del catasto modenese un idraulico. E siccome in questa direzione il Razzaboni si è consociato il professore Cavani, così è facile indovinare quale sia la molla recondita che imprime il movimento.

Ora, noi non vogliamo negare i meriti del professore Cavani, come non abbiamo mai pensato di contestare (all'infuori dei catasti) quelli del professore Razzaboni; ma giudicando sempre da ciò che venne alla luce del sole, unico modo possibile ed ammessibile per giudicare con sicura coscienza dei pubblici ufficiali, diciamo che il Cavani nel suo libro sulla celerimensura, per quanto a noi consta, non si è sollevato al disopra delle cose note. Perciò persistiamo nel credere che in fatto di tecnicismo catastale possiamo vantare qualche cosa di meglio in Italia. Sarebbe quindi deplorevole che, trascurando questi validi elementi, cadessimo subito da principio sopra metodi che, nello stato attuale della scienza e dell'arte, nessuno può essere in grado di prevedere dove saranno per condurci, salvochè non si voglia giungere di deliberato proposito alla confusione.

***

Il catasto modenese, ecco la macchina miracolosa che ha *trasformato* (vah il trasformismo!) l'idraulico in catastaro.

Ma, di grazia, del catasto modenese chi ne sa qualche cosa? Come procedono i lavori, a che punto sono, *quanto costano?*

Che si vuol fare, quali limiti di tolleranza furono stabiliti pei rilevamenti?

Come è ordinata questa Amministrazione? Non se ne sa nulla, cioè si sa che fanno e disfanno come a loro talenta e che si spende senza alcun controllo.

La Commissione del bilancio, o, per meglio dire, alcuni suoi membri, hanno ripetutamente insistito presso l'on. Magliani, per vederci un poco in questo affaruccio misterioso, e l'on. Magliani ha fatto come sempre, cioè ha dimostrato la più ampia condiscendenza, ha promesso premurosamente, colla ferma volontà di non mantenere.

E difatti non mantenne.

Ed è questo il regno della libertà per cui abbiamo fatto tanti sacrifizi? E sei proprio tu, vecchia nonna, che ti fai paladina di tali sistemi? Ma dove se ne sono andate le tue tradizioni?

Non fosse pei soliti riguardi personali e regionali, la questione sarebbe stata portata in Parlamento, ma non è questa una ragione perchè dobbiamo tacere noi. E poichè la Sotto-Commissione del 15 esiste, sia dessa incaricata di prendere in attento esame quel lavoro, e *ne faccia pubblica relazione.*

Nonostante l'esplicito divieto della Commissione del bilancio, se non erriamo, furono assunti, senza concorso, diciassette operatori, tutti allievi della Scuola di Bologna, ad ognuno dei quali si affidarono speciali incarichi, coll'intenzione di farne altrettanti capi della futura catastazione generale. Insomma, il catasto modenese è il nucleo che, fermentando, deve *trasformarsi* nel catasto italiano.

Ebbene, no, diciamo noi: la catastazione generale del Regno è opera eminentemente nazionale, e nessuno deve monopolizzarla a proprio vantaggio. Anche in ciò diciamo: abbasso il *trasformismo*, la confusione! Si lasci la via aperta a tutte le attività, si chiamino a contribuire tutte le forze vive della nazione; e dirò di più, nei limiti del ragionevole, si tenga conto anche di tutte le speciali esigenze, se la grandiosa operazione la si vuol condurre in porto.

Un altro foglio ufficioso, che fa più di tutti portavoce ministeriale malaccorto, termina un suo articolo (N. 107) con queste parole: « *Le indennità tanto si sarebbero pagate a loro* (i quinque-« viri) *a Roma quanto a Bologna.* » Anche questo dell'indennità è un affaretto al quale « bisogna dar luce. »

Per ora diciamo che esse consistono in medaglie di presenza, precisamente come se si trattasse di Società anonime di speculazione; cosicchè i tre dei cinque congregati che non hanno la loro residenza a Bologna piglierebbero ad un tempo le medaglie di presenza e la diaria. Viceversa quando si aduneranno a Roma: piglieranno soltanto le medaglie di presenza quelli che risiedono in questa città, mentre avranno medaglie e diaria gli altri. Tutto ciò secondo il principio della mutualità.

***

Rimane ultimo, non per importanza, intendiamoci, il Borgomanero della Giunta del censimento, consigliere *trasformatosi* per la circostanza in ardente celerimensurista. S'informi l'*Opinione* del modo con cui furono eseguiti gli ultimi rilevamenti del riconoscimento della Bassa Lombardia, e poi sostenga ancora, se ne avrà il coraggio, « che è per lo meno ridicolo contestarne la competenza. » Altro che celerimensura e geodesia moderna! E si accusa noi di malignità e peggio perchè svelíamo questi fatti? Davvero che non sappiamo più in quali tempi viviamo.

Sempre giudicando da quanto « fu dato alla luce, » dall'antica e celebrata Amministrazione del censo di Lombardia non rimane che la carcassa, l'intricato formalismo, ma è scomparso affatto l'alito che la vivificava. Ormai il più gretto empirismo domina in modo esclusivo. Una cosa tuttavia vuolsi che siasi conservata nella sua antica purezza, cioè i modi eminentemente austriaci di quei messeri, i quali si sanno protetti ad oltranza dallo stesso Depretis. Ben lo sanno anche gli operatori della soppressa direzione del catasto piemontese aggregati alla Giunta. Quanto debbono aver desiderato la *loro libertà!*

L'on. Depretis si compiace molto di chiamarsi e farsi chiamare « un vecchio catastaro, » ed ha ragione; ma dica pure molto vecchio, e sopratutto molto empirico, e da questo lato non poteva trovare compagnia migliore.

Furberia ed empirismo sono le due note caratteristiche dell'on. Depretis e del suo discepolo l'on. Magliani.

Viene terza, come conseguenza, la confusione condita con una certa qual dose di scetticismo. È la situazione attuale.

Come in ogni altro ramo dell'amministrazione pubblica, così anche nella costituenda Amministrazione del catasto la confusione ha già steso il suo dominio, la sua notte.

Decisamente con Depretis tutto si trasforma, si trasfonde, si confonde e... giace.

Così, se andiamo avanti di questo passo, giacerà anche la perequazione.

La Stampa ministeriale

Cominciamo da quella locale.

Da parecchi giorni si annunziava per le vie di Torino la pubblicazione di un nuovo giornale: *Il Po.*

Tutti domandavano: come sarà? che sarà? liberale? moderato? progressista?

Ora, se l'annunzio della pubblicazione non recava il programma nè diceva il colore e lo scopo del giornale, tutto questo lo sappiamo oggi da un giornale di Milano, il *Caffè.... Nazionale*, organo assolutamente Depretino-Casalesco senza restrizioni nè eccezioni.

Ecco quello che dice il foglio milanese in una corrispondenza da Torino:

« Domani esce un nuovo giornale: *Il Po*, « destinato a prendere una parte vivissima « nel presente movimento elettorale. Sarà « del partito del Governo, vale a dire dell'ordine (!). E se saprà o vorrà rispondere alle contumelie ed alle argomentazioni speciose degli avversari, ben venga; « poichè *qui a Torino pur troppo non abbiamo fogli che apertamente osino pronunciarsi a favore del calunniato Depretis;* « (poveretto!) e persino la *Gazzetta del Popolo* serba in questi giorni un contegno « così incolore, così poco spiccato, da dar « tutte le ragioni ai fogli dell'Opposizione « se, non frenati da alcuno, si slanciano sul « Governo e ne fanno il loro pasto quotidiano. »

Se così sono proprio le cose, dovremmo dare al neonato un buon consiglio: — *Surtout pas trop de zèle.* Se ne guardi!

***

E a proposito di Stampa ministeriale, non è fuori luogo il rilevare dai giornali romani il seguente fatterello che riguarda insieme la Stampa e la telegrafia ministeriale. Eccolo:

« Un giornalucolo sorto in questi giorni in « Roma faceva segno dei suoi attacchi con gli « onorevoli Berti, Roux e altri dell'Opposizione, « anche l'ex-deputato Fazzari.

« Alcuni amici del Fazzari, ricevuto il giornale, « gli scrissero tosto per sapere da chi fosse ispirato e diretto quel giornale.

« Il Fazzari, in risposta, diramava sei telegrammi, nei quali diceva trattarsi d'un giornale d'occasione *diretto da un agente di polizia « e da un impiegato del sifilicomio.*

« I telegrammi non contenevano nè nomi, nè « commenti di sorta, ed erano firmati: *Achille « Fazzari.*

« Dopo cinque ore egli si vedeva ricapitare « uno dei soliti avvisi dell'ufficio telegrafico nel « quale gli era partecipato che i suoi sei telegrammi non avevano avuto corso, a termini « delle disposizioni vigenti *circa l'arresto dei « telegrammi.*

« Queste disposizioni, come è noto, recano che « il Governo ha facoltà di annullare i telegrammi che gli sembrino pericolosi per la sicurezza dello Stato o contrari alle leggi del « Paese, all'ordine pubblico e ai buoni costumi.

« Ora noi domandiamo:

« Da quando in qua è egli contrario alle leggi, « alla sicurezza dello Stato ed ai buon costume « il difendersi con una semplice dichiarazione di « noncuranza contro la calunnia?

« O questa tutela dei libellisti rivela essa la « loro origine, il fatto cioè che essi non sono « che i mandatari del Governo? »

Non aggiungiamo commenti: è constatato così che i libellisti sono difesi dal Governo.

***

Opportunissimo è intanto il seguente articolo che sotto il titolo: — *La Stampa crittogama*, — pubblica il *Diritto* di Roma, e cui nessuno può negare una grande temperanza di opposizione e di linguaggio.

« Ogni giorno da egregie persone ci giungono articoli in difesa di questo o quell'uomo illustre e benemerito, aggredito — è la parola — da qualcuno degli innumerevoli libelli quotidiani venuti su dalla sentina dei fondi segreti per opportunità di lotta elettorale. Dichiariamo una volta per tutte che non inseriremo tali apologie. Gli attacchi di certa gente non giungono neppure a sporcare la base del piedestallo su cui gli uomini benemeriti ed illustri sono collocati dalla pubblica estimazione.

« Chi si disonora in questa campagna di contumelie è il Governo, che la promuove sussidiando siffatti aborti prodotti dai clandestini amplessi della Polizia Strigelio-Casalina col giornalismo vendereccio della peggior specie. E noi, nella nostra coscienza di galantuomini, siamo meravigliati in vero che a tal Governo rimanga ancora l'appoggio di onesti patrioti come Cavallotto, come Correnti. Ma son pochi, e durerà, confidiamo, per poco!

« Nè vale scusare le escandescenze della Stampa ufficiosa con quelle degli avversari più esaltati dell'attuale regime. Questi mirano a distruggere, e voi dovete conservare; — ad essi non importa di corrompere il popolo o discreditare il sistema che lo regge; voi, Governo, avete l'obbligo di educare l'uno, di render l'altro rispettato e simpatico; — a loro la divisa: *après nous le déluge;* a voi il proposito di lasciare una successione onorata e feconda di nobili esempi.

« E c'è poi un'altra considerazione, che non sfugge certamente al buon senso del pubblico, ed è *che i vostri oppositori pagano i giornali con denari proprii*, e dei denari proprii ciascuno fa quello che vuole; voi, invece, non sborsate un soldo dalla vostra cassa particolare; *voi spendete i denari dei contribuenti*, i quali sicurissimamente non intendono togliersi alle loro necessità perchè vadano ad assicurare la conserva del vostro amato potere.

« Il Paese osserva queste cose, e mentre si persuade che una causa sostenuta con tali mezzi non può essere buona, farà tutto il possibile per levarsi di dosso una tanta bruttura. E così la Stampa crittogama è destinata a far la parte di veleno per chi la mantiene. Laonde ben vedono i nostri egregi corrispondenti che il meglio a farsi è di lasciarla lavorare. »

Nemmeno qui son necessari i commenti; facciamo nostro l'articolo.

Sempre 16 e forse più.

L'onor. Marazio innanzi all'Associazione liberale di Vercelli, fra l'altre parecchie cose, ha pronunziato le seguenti precise parole che rileviamo da un giornale ministeriale:

« Lo screzio fra me e l'amico Guala è stato « stranamente esagerato. Nella sostanza, noi non « abbiamo cessato mai di essere concordi. Lui ed « io volevamo ad un modo, che si ponesse freno « ai troppo facili sprechi, che si provvedesse con « maggior risoluzione alla cura dell'assetto finanziario; il Ministero, dichiarandosi convinto « della necessità di modificare in questo senso la « sua condotta, vi ha uniformato il suo programma di governo.

« **Guala ha creduto il Ministero in « grado di poter compiere questo nuovo programma; io no.**

« Tutta la discrepanza è questa, e non è che « una semplice divergenza d'apprezzamento.

« Guala non è mai stato un ministeriale cieco « ed incosciente, come io non sono e non *sarò « mai un oppositore sistematico ed intransigente.*

« *Nulla mi dice che, all'aprirsi della nuova « Camera, la situazione non sia tale, ed il programma del Ministero così completamente soddisfacente, ch'io* **non debba pigliar posto nelle file ministeriali.** »

Il giornale ministeriale, dopo aver riferite queste parole, conchiude: « Dopo un tale « confiteor » ci sembra impossibile che l'on. Marazio possa mantenere la sua firma al manifesto dei « 16, » i quali così, mancando di un « compagno, saranno ridotti a 15. — Ce ne dispiace » — conchiude il foglio ministeriale.

Ebbene, noi crediamo che nessuno debba commuoversi e provar dispiacere per quelle parole, nè abbia a temere che debba cancellarsi dal manifesto dei « 16 » il nome dell'on. Marazio.

L'on. Marazio ha premesso che il Guala ha creduto il Ministero in grado di poter provvedere con maggior risoluzione alla cura dell'assetto finanziario; ma *egli, Marazio,* no.

E tutti i 16 firmatari possono ripetere e ripetono difatti la stessa cosa ad una voce.

***

Il Marazio dice: *io non sarò mai un oppositore sistematico ed intransigente.*

E ciò gli fa grande onore.

Ma la stessa cosa hanno scritta, firmata, e pubblicamente manifestata nei Comizi elettorali e in privati convegni tutti i sedici sottoscrittori. Lo che prova semplicemente che i sedici sottoscrittori non sono oppositori sistematici nè intransigenti anch'essi; perciocchè essi non combattono le persone, ma combattono per i principii. Depretis domani si emendi, torni ai principii della Sinistra e all'applicazione loro sincera e leale con uomini di Sinistra e liberali, e Depretis potrà contare nuovamente i sedici firmatari, oggi dell'Opposizione, domani nuovamente ministeriali, finchè il Ministero rientrerà e si manterrà sulla carreggiata.

L'on. Marazio conclude: « nulla mi dice che

« all'aprirsi della nuova Camera

« la situazione non sia tale

« ed il programma del Ministero così completamente soddisfacente

« che io non debba pigliar posto nelle file « ministeriali. »

E tutti i sedici possono concludere altrettanto.

Badino bene gli avversari: perchè il Marazio e i suoi colleghi debbano pigliar posto nelle file ministeriali, bisogna *che si riapra la nuova Camera*, che nessuno sa ancora di che umori potrà venire, ma che probabilmente avrà una grande opposizione vittoriosa — che *cambi la situazione,* e questo è parlar chiaro, — e che *il programma del Ministero sia soddisfacente completamente.*

Vedano dunque! Con queste condizioni e a questi patti chi mai non può garantire di essere quanto prima, a Camera nuova, un deputato ministeriale?

Tutti d'accordo adunque: i 16 restano tali quali, con una dimostrazione di più a loro favore — ch'essi non sono sistematici nè intransigenti, e che non combattendo per le persone, ma per i principii, hanno ferma fiducia di ridiventare un giorno assai più di 16 — perocchè le persone passano e i principii stanno.

La questione dei muratori.

Da alcuni impresari e costruttori abbiamo ricevuto la seguente copia di una lettera diretta al sindaco di Torino, in cui sono enunciati con precisione alcuni miglioramenti che i sottoscritti intendono proporre e garantire agli operai muratori da essi occupati nei loro lavori di costruzione. Noi la pubblichiamo molto di buon grado.

Torino, 16 maggio.

Illustrissimo sig. Sindaco,

Nell'adunanza che ebbe luogo questa mattina, cui presiedeva la S. V. Ill.ma, furono ampiamente svolte dal Comitato degli operai muratori tutte le ragioni che li indussero a domandare quella diminuzione di orario e quell'aumento di paga che essi proposero.

I sottoscritti, sebbene non investiti di alcuna qualità ufficiale per rappresentare i loro colleghi, aderirono tuttavia all'invito loro diretto dalla S. V. Ill.ma nell'unico intento di fare del bene quando fosse possibile, e scongiurare una crisi che riuscirebbe dannosissima principalmente agli operai, per cui essi nutrono vivissime e ben naturali simpatie.

Compresi dalla verità di certe dolorose condizioni in cui vive la classe operaia, e di certi fatti dagli operai esposti, sebbene con grave sacrifizio dei loro interessi perchè non possono in alcun modo variare i contratti da cui sono vincolati, si dichiararono disposti individualmente essendo privi di mandati dai loro colleghi:

1° Di ridurre l'orario giornaliero d'estate a sole dieci ore e mezzo di lavoro, e ciò senza diminuire le paghe che fin qui si praticarono.

2° Di retribuire durante l'estate agli operai (eccezione fatta degli apprendisti e garzoni del primo anno) una mercede non minore di centesimi trenta all'ora per il muratore, di centesimi venti per il manovale e di centesimi dodici per il garzone; quale mercede sarà, in proporzione della maggiore abilità ed attività, *aumentata* agli operai muratori, lavoranti e garzoni che siano.

3° Di adoperarsi perchè venga composta una conciliatura ed arbitrio *probi viri* nominati dai muratori e dagli impresari per comporre ogni vertenza.

4° Di istituire la sede agli impresari una Cassa sussidi per l'indigenza e gli infortuni degli operai, senza che essi debbano per ciò fare un prelevo sulle loro mercedi, ed acconsentendo fin d'ora che siano nominati alcuni degli operai che facciano parte della Commissione per elargire questi sussidi.

Non restava dunque che di concordare le ragioni esposte e l'offerta dei capi-mastri impresari qui sottoscritti; questi perciò credono di aver fatto quanto la loro era umanamente possibile, anche colla speranza di trovare l'adesione dei loro colleghi, e sono in ogni caso disposti a mantenere in proprio le fatte proposte, sempre quando i lavori siano continuati regolarmente e tranquillamente, dichiarandosene però svincolati nel caso di uno sciopero o di qualsiasi dimostrazione in contrario.

Perciò non credono necessario di dover intervenire ad altra adunanza e pregano la S. V. Ill.ma di volerli dispensare, essendo essi in gran parte trattenuti altrove dall'esigenza dei loro affari che dovettero oggi trascurare.

Ringraziano vivamente la S. V. Ill.ma dell'interessamento che volle prendere, come sempre, per il pubblico bene, e colla massima considerazione si sottoscrivono

Devotissimi servitori:
Caretta Eugenio — Boggio Antonio — Bellia Giuseppe — Boffa Lorenzo — Foja Giuseppe — Musso Giuseppe.

Contrariamente a quanto è detto in questa lettera, sappiamo che due dei sottoscrittori si trovarono tuttavia stamane nella riunione tenuta nelle sale municipali dalla Commissione degli operai muratori.

La Commissione degli operai muratori avrebbe anche promesso di sottoporre le proposte degli impresari sottoscrittori nella adunanza che oggi debbono tenere gli operai al teatro Nazionale.

Noi facciamo un'unica considerazione: — Le proposte contenute nella precedente lettera migliorano sì o no le condizioni economiche degli operai muratori? — Quando queste proposte, come crediamo, le migliorino realmente, anche se non sono tutto ciò che essi desideravano, tuttavia noi esortiamo gli operai muratori ad accettarle di buon grado per evitare uno sciopero che è sempre pericoloso e dannoso per tutti.

Le conquiste dei lavoratori non si possono fare tutte in una volta e con violenza e con grave scossa degli interessi altrui; ma è più sicura la conquista fatta con prudenza.

Essi, sovratutto, badino a eliminare dal loro seno i sobillatori e coloro che vogliono intorbidare le acque per pescarci dentro.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dei Collegi.

Collegio di Torino I (Torino).

Il Circolo Barriera di Lanzo, in seduta generale dell'11 corrente, coll'intervento di molti elettori del I Collegio di Torino, ha deliberato a grande maggioranza di portare a candidati nelle prossime elezioni pel suddetto Collegio:

Brin comm. ing. Benedetto.
Casana cav. ing. Severino.
Pasquali cav. avv. Ernesto.
Narratone sig. Domenico.

Il Comitato: Cacciabue Paolo, presidente — Barberis Carlo, relatore — Membri: Ghirardi Pietro — Robecchi Costantino — Vallino Domenico — Sola Giuseppe — Bigat Pietro.

Torino, 15 maggio. — L'Associazione federale subalpina di mutuo soccorso, collocamento e resistenza degli operai prestinai ha diretto al Comitato elettorale Unione operaia, presso la litografia C. Bianco, la seguente lettera:

Torino, 14 maggio.

Egregio Comitato,

In risposta alla circolare in data 6 corrente, inviataci da codesto provvido Comitato elettorale, ci preghiamo riferirgli che questa Associazione accetta in buona considerazione la scelta fatta del candidato operaio ANDREONE Carlo, da portarsi quale deputato del I Collegio di Torino, e fa voti per una splendida affermazione e felice riuscita del diritto che alle classi lavoratrici spetta.

In fede, con fraterna stima ci sottoscriviamo

Per l'emancipazione operaia:

Il segretario: *A. Bellia.* — Il presidente: *Barberis M.*

Collegio di Alessandria II (Asti).

ASTI, 16, *ore 10,10 ant.* (telegramma). — Il Comitato liberale astigiano ha proclamato alla unanimità la candidatura di *Borgnini avv. Carlo*, **VILLA** avv. **TOMMASO** e *Savina avv. Giovanni.* Quest'ultimo è presidente della Società operaia d'Asti.

Collegio di Venezia I (Venezia).

VENEZIA, 15, *ore 11,40 pom.* (telegramma). — Questa sera, nella sala del *Ridotto*, ha avuto luogo un'adunanza del Comitato operaio, che propose l'accettazione dei candidati dell'Opposizione: avv. RUFFINI, caldo patriota; RICCO, commerciante, presidente della Banca Veneta, e ammiraglio MANOLESSO. L'assemblea era numerosissima; gli intervenuti sommavano a circa cinquecento; vi predominava l'elemento operaio. Dopo una breve discussione sono state approvate le tre candidature suddette. Taluno presentò pure il nome del dottor Roberto Galli, direttore del *Tempo*, ma fu accolto con disapprovazione.

Collegio di Pavia I (Pavia).

PIEVE DEL CAIRO, 16, *ore 9,40 ant.* (telegramma). — Borono, candidato portato dalla Società operaia, ha pubblicato un programma in cui invoca il trionfo della moralità e della libertà, e finisce col motto: *Sempre avanti Savoia!*

Società degli Esercenti di Torino. — L'Amministrazione della Società degli Esercenti soggetti alla tassa di minuta vendita, costituitasi in Comitato elettorale in forza dei poteri conferitile dallo statuto sociale (art. 1°, lettera Q), invita gli esercenti inscritti nelle liste politiche all'adunanza che avrà luogo domani **lunedì 17 corrente**, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele per udire e deliberare sulla scelta dei candidati a proporsi per le prossime elezioni politiche.

Si fa caldo invito d'intervenire numerosi.

Pel Comitato elettorale:
Pazzo Felice, presidente.

Circolo Borgonuovo e Porta Nuova. — Si avvertono i signori soci che lunedì, 17 corrente, alle ore 9 pom., vi sarà assemblea generale per comunicazioni del Comitato elettorale e della presidenza.

Federazione fra le Società operaie di mutuo soccorso. — Si avvisano le Società federate che lunedì, 17 corrente, alle 9 pom., vi è seduta nel locale della Società Unione fra artisti e industriali, via Cavour, n. 9, per deliberare in merito ai candidati alle elezioni politiche.

Circolo operaio liberale. — I membri del Comitato elettorale sono convocati per la sera di lunedì 17 corr., ore 9.

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi ad un'assemblea straordinaria, la quale si terrà nelle sale del Circolo la sera di martedì 18 corr., alle ore 8 1/2, per trattare delle imminenti elezioni politiche.

Per le notizie degli altri Collegi vedi nell'interno.

Giurisprudenza parlamentare delle elezioni politiche riassunta ed ordinata per cura dell'avv. Paolo Aliberti, direttore della *Rivista Amministrativa del Regno.* — Roux e Favale, editori, Torino — Prezzo L. 1 20.

Nella ricorrenza delle elezioni generali politiche un segnalato servizio ha reso l'autore agli elettori nel porger loro in questa raccolta di massime una norma precisa per l'esatta interpretazione della nuova legge elettorale, della quale si può dire costituisca un diligentissimo commento.

Ivi infatti trovano la loro risoluzione tutti i dubbi e le possibili questioni che possono insorgere riguardo all'elettorato ed alla eleggibilità politica, alla divisione dei Comuni in sezioni elettorali, alla costituzione degli uffici provvisorio, e definitivo e dei presidenti delle sezioni, alla competenza dei segretari degli uffici, alla votazione, all'apprezzamento, attribuzione e contestazione delle schede, allo scrutinio, alle proteste per denunzie di corruzione o pressioni, alla redazione ed impugnazione dei verbali degli uffici, alla proclamazione degli eletti e verificazione dei poteri.

Alla raccolta delle massime fa seguito il testo della legge elettorale politica 24 settembre 1882, un estratto dello Statuto fondamentale del Regno, nonchè il testo della legge sulle incompatibilità amministrative 5 luglio 1882.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 15, *ore 9,5 pom.* — Questa sera vennero celebrati i funerali dell'ex-deputato Antonio Oliva.

Il corteo era aperto dal clero, veniva quindi il feretro coperto di corone. Su di esso spiccava la divisa garibaldina appartenente al defunto.

Seguivano il feretro gli on. Seismit-Doda, Maiocchi, Sonzogno e parecchi giornalisti.

— L'on. Crispi terrà martedì venturo un discorso politico a Palermo.

— La Società dei Reduci presentò a Benedetto Cairoli un diploma col quale lo si dichiara presidente a vita di quel sodalizio.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica accordò la libera docenza per l'algebra e la geometria analitica al professore Gino Loria dell'Università di Torino.

— Telegrafano dalla Sicilia che Francesco Crispi venne cancellato dalla lista dei candidati ufficiali per le prossime elezioni dalle Logge Massoniche palermitane a causa del suo discorso.

— Il colonnello Di la Penne, direttore territoriale del genio, ha declinata la sua candidatura al I Collegio di Roma per convenienze relative alla sua carica.

— Panlowitch venne designato quale ministro di Serbia a Roma.

— Il *Diritto*, alludendo alle mene del Governo per assicurarsi una prevalenza nelle elezioni politiche, dice che per quanto sia ributtante lo spettacolo della corruzione, pur si deve credere nella forza della virtù e nella libertà.

— Oggi a Villa Borghese vennero terminati gli esperimenti dei meccanismi per combattere la peronospora della vite.

I sistemi dei signori Bellussi, di Conegliano, e del signor Scaravati, di Savonara, furono giudicati i migliori.

ROMA, 16, *ore 8,5 ant.* — È assicurata la notizia che Depretis parlerà mercoledì a Roma. Alcuni cittadini hanno aperto una sottoscrizione per offrirgli in questa occasione un banchetto all'*Albergo del Quirinale.*

— Si trovano per la registrazione alla Corte dei conti i decreti di promozione di 46 consiglieri e sotto-prefetti e di 15 segretari dell'Amministrazione centrale provinciale.

— Si annuncia la candidatura al I Collegio di Roma dell'operaio Pompeo Bartoli.

— La signora Concetta Sbarbaro parte domani da Roma e va a raggiungere suo marito a Lugano.

— Sotto la presidenza del generale d'Oncieu, a palazzo Braschi, si è radunata la Commissione per le medaglie al valor civile da concedersi in occasione della festa nazionale.

Napoli, 15 (Ag. Stef.). — Il conte Giusso ha parlato pel bene di Napoli ai soci della Lega da lui presieduta. Disse di non avere accettato la candidatura per vanità, ma per prestare l'opera sua pel bene dell'Italia e per l'avvenire di Napoli, dipendenti dall'assetto dello Stato e dalla risoluzione del problema economico. Abbiamo ora una patria: dobbiamo studiarci di renderla forte. Crede che si potrà risolvere il problema sociale, quando fosse risoluto il problema economico. L'Italia non produce quanto dovrebbe. Di questa deficienza risentesi lo svolgimento interno e la politica estera della Nazione.

Lo Stato deve favorire gl'interessi agricoli, commerciali ed industriali. Napoli accenna a progredire, ma il suo progresso non può disgiungersi da quello di tutta l'Italia. Accennò alla riforma comunale e provinciale, alla riforma della magistratura, alle leggi sugli infortuni degli operai, a cui devesi provvedere con un complesso armonico della legislazione. La politica finanziaria deve informarsi ai grandi principii. Spera nella concordia dei deputati meridionali e che tutti insieme concorrano al medesimo fine, cioè al benessere ed alla grandezza dell'Italia.

Venezia, 15 (Ag. Stef.). — È morto oggi il contrammiraglio Saudi.

Venezia, 15 (Ag. Stef.). — Casi 5, morti 0, di cui 4 dei precedenti.

Bari, 15 (Ag. Stef.). — Casi 9, morti 5, di cui 3 dei precedenti.

Ostuni, 15 (Ag. Stef.). — Casi 1.

Brindisi, 15 (Ag. Stef.). — Ieri sera due nuovi attaccati morirono dopo poche ore.

Soresina, 15 (Ag. Stef.). — Genala, ricevuto alla stazione di Genova, dove giunse alle 9 ant., dal prefetto e da alcuni industriali, informossi dell'andamento dei lavori al porto ed alla stazione marittima e del servizio ferroviario. Quindi proseguì per Milano alle 2 pom.; continuò poi per Treviglio, dove fu incontrato dal prefetto di Cremona, dal sotto-prefetto di Crema, da alcuni sindaci e da altri notabili del secondo Collegio di Cremona.

Giunto a Crema, il sindaco e la Giunta in corpo erano alla stazione per salutarlo, accompagnati da molti cittadini. Eguale accoglienza ebbe alla stazione di Castelleone. Il suo continuò per Soresina, ove arrivò alle 4,46 pom. e fu accolto dai concittadini entusiasticamente. Eranvi molte carrozze con alcune rappresentanze del paese. La Società dei Reduci, di cui egli è presidente onorario, moltissimi amici e grande folla lo ricevettero alla stazione e lo accolsero con vivi applausi, che ripeteronsi lungo le strade imbandierate fino alla casa Bargoni, dove egli è ospite.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dai Collegi

Collegio di Novara III (Vercelli).

Il nostro amico avv. GIOVANNI FALDELLA, indirizza la seguente lettera agli elettori del III Collegio di Novara (Vercelli):

Elettori!

Nel mio discorso fatto a Vercelli il 22 ottobre 1882, alla vigilia di quelle elezioni generali, dissi: « S' non potrò servire il mio Paese in Parlamento, farò di servirlo più intensamente e diffusamente nel campo letterario e in quale altro campo mi sarà aperto. »

Credo di aver mantenuta la promessa. In questo frattempo pubblicai e ripubblicai una decina di volumi, alcuni dei quali sollevarono da preclari ingegni discussioni confortanti ed ottennero commenti fulgidi di benevolenza anche nel campo degli avversari letterali, che erano già stati più feroci contro la mia politica e la mia letteratura.

Intanto alcuni colleghi del Consiglio provinciale, nonostante la ritrosia già da me dichiarata, erano riusciti, durante una mia grandissima assenza, a nominarmi, per così dire, in contumacia, membro della Deputazione.

Quantunque potesse parer duro a un bozzettista politico e romanziere lo svolgere periodicamente chilogrammi di carte ufficiali, io m'addestrai praticamente nei meandri delle leggi, dei regolamenti, delle circolari e di tutta la giurisprudenza amministrativa, economica, per non mostrarmi se non fiacco nel pubblico ufficio, accettai l'onerevole incarico. Per un matematico sentimento del dovere, che mi sorregge anche negli studi più pazienti e faticosi per darmi intime soddisfazioni, esaminai minutamente tutte le pratiche affidatemi, cercai di applicare al caso le norme di rigorosa giustizia ed equità incontestate, e vidi la massima parte delle mie relazioni e conclusioni approvate dai miei provetti ed addottrinati colleghi, a cui mi legò tosto la più cara consuetudine di stima e di affetto nel comune lavoro inteso al pubblico bene.

Non mancai a nessuna seduta della Deputazione, fino a quella del 28 aprile a. c., quando, appena conosciuto lo scioglimento della Camera, credetti mio debito di delicatezza conseguare intatti gli importanti incartamenti che riguardavano qualche luogo del Collegio, e rinunziai alla carica, divenuta incompatibile con le aspirazioni di rappresentanza nazionale.

Imperocchè da molto tempo costanti amici ed eziandio antichi avversari mi significavano ed ora mi ripetono l'idea da loro vagheggiata di riproporrmi candidato al Parlamento.

Non io certamente farò per viltà il gran rifiuto della candidatura.

Ma, vivendo nel Collegio, ed essendo noto il tenore semplice e rurale della mia vita, tanto che neppure il pettegolezzo più balordo tocca la mia esistenza intemerata, e pur rimanendo sulla breccia di pubblicista, credo superfluo snocciolarvi un programma.

Il mio programma è sempre quello svolto nei miei scritti e applicato nei miei atti pubblici.

I miei confratelli della Società Artigiana di Saluggia, volendo testè raccomandarmi agli elettori, trassero fuori il mio bozzetto politico del 1876. Non vi nascondo, che, a parte i grandi complimenti sfondatissimi dall'affetto dei miei conterranei, ciò mi procurò una altera compiacenza. Imperocchè fa sempre piacere volgersi indietro e riconoscere di non aver mutata bandiera, verificando come le nostre idee di dieci anni fa possano ancora servire presentemente.

Oggi si suol dire che non vi sono più grandi questioni sul tappeto del Parlamento.

Rilevai da un riassunto giornalistico che l'onorevole Nicotera disse a Napoli, come, in mancanza di argomenti, l'opposizione si fa personale, e l'onorevole Minghetti disse nello stesso giorno a Roma, come un popolo non vive di riforme continue.

Bisogna però avvertire, che, quando le grandi questioni non sono all'ordine del giorno della Camera, possono trovarsi all'ordine del giorno del Paese.

Per es., a me, che vivo nel villaggio natio, spesso accade che vengano a salutarmi dei robusti giovanotti e dei capi di famiglia, agricoltori ed artieri. Ci salutiamo col cuore dentro gli occhi, come direbbe un mio amico romanesco, e con quella mestizia muta che esprime: chi sa se ci rivedremo ancora a questo mondo! I salutanti partono a cercar lavoro lontan lontano. Leggendo poi le loro lettere descrittrici di qualche estancia argentina od un saggio del futuro libro di E. De Amicis, che narra di villaggi americani dove si parla il piemontese, l'anima nostra si commuove di esultanza, valutando la nostra forza di espansione e quanto siligni rispettata da per tutto la tenacia nel lavoro e la sobrietà subalpina.

Ma a un tempo ci trafigge il cuore, come una crudeltà, il ricordare, che, costituita finalmente l'Italia a libertà ed unità nazionale a prezzo di tanto sangue e danaro popolare, oggi dalle nostre popolazioni devano spiccarsi le più forti energie, affrontatrici delle più aspre lontananze, per recarsi a beneficare altre terre ed altri commerci, mentre da noi difettano le industrie ed abbondano le terre ancora irredenti dalla coltura intensiva o affatto dimenticate dall'aratro.

Se dopo aver abolito il macinato e il corso forzoso e diminuito il prezzo del sale ci troviamo ancora a questo distretto, ciò significa che non basta quanto si è fatto; e bisogna procedere innanzi alla cura radicale della nostra economia, ricorrendo eziandio ai rimedi più eroici.

Nessuno può dire che io esprima idee di opportunismo clericale.

Sono cose che dal 1876 in poi ho ripetuto in tutti i miei scritti e discorsi. Anzi nello stesso mio discorso di Vercelli del 22 ottobre 1882, mi lagnai precisamente che la nostra agricoltura giacesse prostrata dalle imposte spogliatrici e fosse intimorita dalla concorrenza asiatica del riso e delle sete e dalla concorrenza americana dei grani.

Onde mandavo la più calda esortazione, affinchè si ascoltasse il monito del senatore Rossi di Schio per un salva salva dei prodotti del nostro suolo e della nostra industria, un salva salva dalla sconfitta e dalla concorrenza.

La difesa agraria, a mio modo di vedere, non urta col programma liberale. Anzi, come scrivevo testè ad un mio egregio amico campione di tale difesa, credo entri pure nel programma della libertà progressiva economica l'affrancare le nostre terre dalla soggezione della concorrenza forestiera, mediante dazi che conguaglino le nostre forze stremate dalle imposte alla produzione di terre vergini premiate dai rispettivi Governi.

Il nostro Stato ha protetto la marina mercantile e l'edilizia delle grandi città. Col denaro dei contribuenti si proteggono persino i Corpi di ballo. E sarà forse ridicolo ai poveri rurali sollecitare per i loro commerci alimentari i ponti loro dovuti legalmente? Non sarà un obbligo di stretta giustizia il difendere le nostre campagne, che forniscono pure il maggior nerbo all'esercito e alla finanza nazionale?

In tutto ciò, oltre ai benefizi materiali per le nostre popolazioni, bisogna mirare ad un intento elevato nazionale. Imperocchè dello scontento e della miseria rurale si agguerriscono i perpetui nemici dell'unità italiana e del patto liberale.

Mi avvedo che, senza volerci snocciolare un programma, mi avviavo a farvi una conferenza, che potrei estendere alle altre importanti questioni già mature per una risoluzione.

Ogni necrologia di patriota, ogni proclama di Lega Liberale, ogni nuovo volume di diritto pubblico ce ne accenna qualcheduna. Rimane, per esempio, ad adempire il testamento sanitario di Agostino Bertani per cessare la bruttura regolamentare delle schiave bianche... Rimane da discutere la riforma comunale con una più diretta ingerenza del popolo e di tutti i contribuenti negli atti e soprattutto nei dispendi amministrativi, ecc. Rimane da riparare alla possibilità di micidiali errori giudiziari, come ne avverte il recente studio di una Società meccanica nel processo Prandoni rifatto dal mio amico A. Galateo, ecc., ecc.

Ma, per non dilungarmi troppo, mi riassumerò sinteticamente.

In tempi elettorali si suole avventare contro gli avversari qualsiasi assurdità. Per esempio, un giornale clericale mi ha chiamato pentarca repubblicano e in un Comune fui preconizzato quale *depretino* sfegatato.

Io sono quel che sono, tutto di un pezzo, quale risulto dai miei scritti e dai miei atti pubblici.

Sono un liberale indipendente ed un modesto cittadino, che desidera ogni progresso di libertà e benessere popolare cogli ordini costituiti.

Non mi sento vincolato fuorchè dalle mie convinzioni ed inspirazioni pel bene pubblico.

Allorchè fui nominato deputato al Parlamento con la nomea di candidato ministeriale e con l'appoggio più fervente della *Gazzetta Piemontese*, mi occorse, appena giunto alla Camera, di votare contro il Ministero, che imponeva forzatamente a tutti i contribuenti della povera Italia un ingente sussidio a favore della capitale, dove già sovrabbondano e si accentrano naturalmente molte risorse economiche del Paese, e poco dopo mi accadde di votare per l'abolizione del corso forzoso discordando dall'opinione di un autorevole amico del giornale di cui ero corrispondente.

Così, ora tesaurizzando, come documento storico, il temperato resoconto parlamentare dell'Opposizione Piemontese, mi riservo ogni libertà di giudizio per l'avvenire del Ministero.

Dirò anch'io, come l'on. mio amico Roux disse l'altro giorno a Dronero: vogliamo la conversione, non la morte del peccatore.

Con queste miti intenzioni, in un periodo di lotta, io terminerò pronunciando parole di pace. Troppo Vercelli fu lacerata da dissidi, tanto che un mio arguto amico un giorno ebbe a domandarmi, se nella nostra città non si era per avventura fondata una scuola superiore di guerra civile. Tale condizione di cose più che agli egregi uomini combattenti è imputabile agli eccitamenti delle parti, e soprattutto alla mescolanza delle divergenze amministrative coi criteri politici.

Ora è invocazione più alta dei migliori pubblicisti che si separi nettamente la politica dall'amministrazione e dalla giustizia.

Per mio conto, non avendo l'onore di essere elettore amministrativo della città di Vercelli, non volli mai ingerirmi personalmente nelle sue differenze locali. Si predica teoricamente l'autonomia e il decentramento. Cominciamo a renderci praticamente autonomi da noi stessi.

Quando mi toccò di esercitare l'autorità tutoria nella deputazione provinciale, obbedendo alle mie antiche convinzioni di pubblica parsimonia, avvaloratesi in questi tempi di crisi agraria in cui si dovettero ridurre persino del 30 per cento i fitti dei Corpi morali, non esitai ritegno a combattere energicamente alcune spese, che ritenevo voluttuarie, di alcuni Comuni amministrati da amici politici.

E di ciò non saprò mai dolermi nella mia coscienza.

Credo un enorme errore di diritto pubblico nominare il deputato al Parlamento nazionale per abbattere o sostenere un Municipio.

Giudicate, scegliete fra idee e sfumature di idee politiche, fra attitudine e incompatibilità di rappresentare il popolo a Montecitorio.

Per me, operaio della penna e del pensiero, cui lo attendere ai pubblici negozi è un sacrifizio personale, non aggiungo altro. Lascierò per mio conto passare liberamente la volontà del Paese.

Se sarò eletto, cercherò di fare il mio dovere in Parlamento; se non sarò eletto, cercherò di fare il dover mio negli altri campi che potranno schiudersi alla mia attività. Il punto si è di fare ora e sempre e dappertutto il nostro dovere di buoni cittadini.

Per tale convegno accetto la candidatura, e ringrazio i Comitati, le Associazioni e gli amici proponenti.

Saluggia, 15 maggio 1886.

Avv. GIOVANNI FALDELLA.

Collegio di Cagliari II (Oristano).

Nel secondo Collegio (Oristano) Parpaglia, Salaris Apostoli, Ghiani Mameli, tutti dell'Opposizione, non hanno ancora competitori, onde tutto fa ritenere certa a primo scrutinio la loro elezione.

Oltre alle notate, sonvi altre candidature isolate, sostenute da alcune frazioni del Collegio, senza programma ancora definito. Non ve ne faccio i nomi perchè presentano poche probabilità di riuscita e non serviranno che a disperdere inutilmente dei voti e a rendere necessario qualche ballottaggio.

A Sassari, Umana, Pais, Giordano, Ferracciu riteniesi saranno tutti rieletti a primo scrutinio; onde, come conclusione finale, avremo che la Deputazione sarda ritornerà, molto probabilmente, a Montecitorio tale e quale era nella passata Legislatura.

Programma Morini.

L'avv. Carlo Morini, che si porta candidato nel I Collegio di Alessandria contro il partito ministeriale, ha pubblicato il suo programma, che crediamo bene di riportare anche noi:

Agli elettori del I Collegio di Alessandria,

Invitato da autorevoli elettori di ogni parte del Collegio, io mi presento ai vostri suffragi.

Non mi muove sete di potere o di onori, ma l'onesta ambizione di consacrare al bene della mia patria l'ultima parte dell'operosa mia vita.

Ove sia onorato dei vostri voti, propugnerò quelle leggi e quei provvedimenti, tuttora in gran parte mancanti, i quali valgono ad assicurare questi grandi principii in cui si riassume il buon governo di una nazione — il massimo sviluppo di ogni libertà solo temperato dalle supreme necessità dell'ordine sociale — la sollecitudine e la celerità in ogni pubblica amministrazione — l'assoluta indipendenza della magistratura giudicante — l'esercito forte, per quanto le pubbliche finanze lo consentiranno, dell'esercito e dell'armata — la più severa parsimonia nelle pubbliche spese.

E poichè il deputato è anche il tutore e il vindice del bene del Collegio quando a quello della nazione non contrasti, io difenderò pure, nei limiti delle mie forze, gli interessi dei nostri Comuni, oggi più degli altri travagliati da una delle più spaventevoli crisi agrarie, industriali e commerciali che la storia ricordino, alla quale sono rimedi lontani o insufficienti la perequazione fondiaria e l'abolizione futura di solo qualche decimo d'imposta.

Io sento in me che, sebbene sia fin dalla giovinezza immerso nello studio incessante delle leggi e da più di cinque lustri volto alle lotte quotidiane della penna e della parola, sono impari a rappresentare un Collegio, il quale abbraccia due circondari che si intitolano dalle due più gloriose città italiane dei tempi di mezzo, Alessandria e Tortona, simbolo l'una dell'eroismo, l'altra del martirio per la patria.

Ma sento del pari che, nato nel Tortonese da famiglia alessandrina, indipendente per carattere e per condizione sociale, insofferente di ogni abuso e di ogni sopruso, spoglio di ogni partigianeria o di vigliacca servilità, se non sarò all'altezza della mia missione per potenza di ingegno, vi sarò per rettitudine d'intenzione, per saldezza di carattere, per lealtà di cuore.

Qualunque però sia il responso delle urne elettorali, ad esso mi inchinerò reverente, solo augurandomi che abbia il nostro Collegio una rappresentanza intelligente, operosa, incorruttibile, onesta, perchè se alla generazione che tramonta fu dato in sorte fare l'Italia, toccando alla generazione che sorge fare gli italiani, nè questi saranno fatti finchè non vengano dal Parlamento, che è il faro principale d'Italia, esempi luminosi di sapienza, di giustizia, di moralità.

Cadde la grandezza e la libertà di Roma quando cadde la dignità del Senato romano.

Casale, 6 maggio 1886.

Avv. *Carlo Morini.*

Agitazione studentesca per le elezioni.

Scrivono da Pisa:

Venerdì scorso si adunarono parecchi studenti della R. Università nella sala dei Reduci. Dapprima venne aperta la discussione sopra un ordine del giorno con cui veniva stabilito che gli studenti si sarebbero astenuti da ogni agitazione nelle imminenti elezioni politiche. A quest'ordine del giorno venne fatta opposizione, per cui la discussione si fece oltremodo animata, tantochè coloro che lo avevano proposto, e lo stesso ufficio di presidenza, credettero conveniente di allontanarsi dalla sala. Allora gli opponenti nominarono un altro ufficio di presidenza e alla fine per acclamazione fu votato il seguente ordine del giorno:

« La scolaresca pisana, adunata straordinariamente per la circostanza delle elezioni politiche, ha deciso:

« 1° Di invitare gli studenti tutti di tutte le Università d'Italia a votare contro il Ministero Depretis, escludendo dalle schede i nomi di quei deputati della maggioranza che favorirono le riforme di Coppino del 1885.

« 2° Di fare dal suo lato tutto quanto può perchè i demolitori dei diritti degli studenti siano per sempre tolti dall'onore della deputazione. »

* *

A Bologna il rettore di quella Università, professore Capellini, emanò la seguente circolare:

« In conformità della circolare di S. E. il signor ministro della pubblica istruzione, in data 4 maggio, ed udito il parere del Consiglio accademico, affinchè nella circostanza delle elezioni generali politiche gli studenti possano adempiere *ai doveri dell'elettorato*, e ciò com'è desiderio del signor ministro, con la *minore possibile perturbazione dei corsi*, i giovani che si recheranno ai rispettivi Collegi saranno considerati come dispensati dalle lezioni dal giorno 20 maggio sino al 1° giugno p. v., quando però essi ne diano *avviso alla Segreteria*.

« Bologna, 12 maggio 1886.

« *Il rettore:* G. CAPELLINI. »

Questa circolare destò parecchio malumore fra gli studenti, poichè si ricorda che in occasione di altre elezioni politiche avvenute durante l'anno scolastico si accordarono le vacanze necessarie perchè ognuno potesse liberamente compiere i doveri di cittadino.

Gli studenti tennero un'adunanza in numero di trecento circa, e votarono un ordine del giorno di protesta contro il rettore.

Il rettore telegrafò allora a Roma riferendo l'incidente avvenuto, ed allora giunse telegraficamente l'ordine che fossero concesse le vacanze.

L'effervescenza degli studenti, come fu comunicato quest'ordine, venne subito calmata.

Fasti polizieschi.

Scrivono da Roma al *Secolo XIX* di Genova:

« Gli affari del comm. Serrao, questore di Roma, per dimostrarsi devoto all'on. Depretis, nel seguirne i capricciosi arbitrii, non rimasero senza una adeguata ricompensa.

« Non solo è il beniamino del ministro dell'interno, sotto la cui egida può fare e disfare tutto ciò che gli talenta a dispetto del prefetto Gravina, ma basta ch'egli chiegga, per ottenere tutti i favori che desidera.

« E siccome io non parlo a caso, ma appoggio le mie osservazioni sui fatti, così vi dirò, a dimostrazione dell'esattezza delle mie informazioni, che un cognato del comm. Serrao, già capo della polizia del Cairo, sotto gli stipendi del khedive attuale, è stato nominato di punto in bianco ispettore di sicurezza pubblica di prima classe, collo stipendio di lire 7000.

« Ma siccome oltre al lauto onorario occorreva dare a quel signore una posizione comoda e senza fastidi, così non lo si mandò a reggere una Questura, dove forse si sarebbe mostrato insufficiente all'importanza e alla responsabilità delle attribuzioni inerenti a questo ufficio, ma lo si destinò alla direzione generale della sicurezza pubblica in Roma sotto la dipendenza diretta del comm. Casalis. »

NOTIZIE

ITALIA.

ABBIATEGRASSO.

Una tragedia. — A Cuggiono è avvenuta una orribile tragedia.

La moglie del signor Giovanni Galli, appaltatore e possidente, abitante in quel Comune, fuggì da casa con una sua figlia di circa 12 anni e corse a gettarsi nelle acque del naviglio al ponte di Castelletto di Cuggiono col fermo proposito di annegare insieme alla figlia.

Da quanto raccontano alcuni contadini che lavoravano in quei dintorni, la povera bambina, allorquando si accorse di venire trascinata a forza nel canale, si mise a piangere, a gridare disperatamente implorando pietà, misericordia. Ma a nulla valsero le sue preghiere; fu costretta a seguire l'infelice madre ed annegare con lei.

Madre e figlia, strette insieme, galleggiarono un istante, poi si tuffarono, ricomparvero, e le acque passarono gorgogliando sulle loro teste.

Pare che un subitaneo accesso di pazzia sia stato la causa della tragedia, poichè nessun motivo c'era o almeno si conosce che potesse indurre la Galli al fiera proposito. Lo stato del povero marito e padre di altri cinque figli si può immaginarlo.

GIRGENTI.

Una perdita dolorosa. — Una cara e preziosa esistenza si è spenta domenica, 9 maggio, a Girgenti: Livragni ing. Didimo di Cocconato.

Giovane colto e laborioso, fu dei primi ingegneri che cooperarono all'impianto delle reti ferroviarie Calabro-Sicule, ed il comm. ing. Billia, che ne apprezzava le doti di mente e di cuore, lo volle sempre seco, affidandogli importanti lavori.

Egli lascia una giovine sposa ed il padre.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 14 maggio).

Cose ferroviarie. — (*Ritardo*) — Mentre si solleciti impresario Dalvecchio sta sollecitando i lavori del secondo e terzo tronco della Cuneo-Ventimiglia, l'impresario Vigna, che non ha mai finora preteso di meritarsi un tale epiteto, si è obbligato a dare ultimato il primo tronco entro il giugno p. v.

Inoltre, quanto prima avrà luogo la consegna dei lavori del quarto tronco da Vernante a Limone.

Intanto ha fatto qui ottima impressione la notizia che il Comitato radunatosi in Nizza ha emesso un voto per la costruzione di una linea di ricongiungimento colla Cuneo-Tenda-Fontano, voto il cui compimento offrirebbe di parecchi anni la sospirata comunicazione diretta fra l'alto Piemonte e la Francia.

Grazie alla intelligenza ed alla speciale attitudine che va mostrando in quei lavori l'egregio cav. Genesio, i lavori della galleria della Cuneo-Mondovì procedono, per quanto lentamente, a causa delle enormi difficoltà che si frappongono pei continui avvallamenti di sabbia, però abbastanza soddisfacentemente.

Ad affrettare, per quanto possibile, la esecuzione dell'opera, il Ministero ha testè ordinato che si incomincino gli scavi della galleria stessa dall'imbocco di Mondovì.

L'Amministrazione del Manicomio provinciale. — L'ultima adunanza della Deputazione provinciale fu tutta dedicata allo studio di una importante questione: quella relativa all'amministrazione del Manicomio di Racconigi, che da alcuni si vorrebbe affidata ad uno speciale Consiglio direttivo, da altri esclusivamente al direttore sanitario.

La deliberazione presa dalla Deputazione si è ispirata a quest'ultimo concetto, coll'affidare però la vigilanza sulla amministrazione a tre membri a scegliersi nella Deputazione stessa e ad altri membri nominati fra persone residenti a Racconigi.

SAN MARTINO TANARO.

(Nostre lettere part. — 14 maggio).

Audace misfatto. — Lunedì, 10 corrente, certo Bussolino Paolo, calzolaio di questo Comune, si recava in Alba per provviste del suo mestiere. Arrivato sul ponte Tanaro circa le 8 pom., una mano ignota l'assalì a tergo e, toltogli il portafoglio, lo solleva e lo getta nel fiume. Fu gran fortuna che l'acqua, in quella località non molto profonda, lo trasportò su un banco di sabbia, dove il poveretto rimase privo di sensi per più ore. Ritornato in sè a notte inoltrata e non osando muoversi per paura di essere travolto dall'acqua che lo circondava, stette colà sino all'alba del giorno seguente.

Si portò poscia all'*Albergo del Bue Rosso* in Alba. Ivi si recò tosto l'Autorità giudiziaria, che era venuta a conoscenza del fatto. Si fanno ricerche per scoprire l'autore o gli autori dell'assassinio, ma finora tutto è mistero.

ESTERO.

SPAGNA.

Gli amori del re Filippo IV. — Don Francisco Silvela ha pubblicato in un volume le lettere che il re Filippo IV di Spagna scrisse alla monaca suor Maria de Agreda, ed alcune risposte di quest'ultima al re.

Tale pubblicazione mette in luce fatti scandalosissimi. Da alcune lettere si rileva che parecchie famiglie dell'aristocrazia spagnuola devono il loro grado o la loro nobiltà ad atti di compiacenza ed a bassi raggiri, ai quali si sarebbero prestati i loro capostipiti per piacere al re.

Al Silvela sono intentati processi per diffamazione da alcune delle famiglie nominate nel suo volume.

SVIZZERA.

Il valico dello Spluga. — Il valico rotabile dello Spluga, sgombrato dalle nevi, sarà aperto nella settimana corrente.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 16 maggio

XLV Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

VI.

Quando si pensa alla fecondità straordinaria degli antichi maestri, alle tante centinaia di quadri che certi pittori produssero nel corso della loro vita, quadri che richiedevano spesso per le loro dimensioni un non indifferente impiego materiale di tempo e di cui pure uno solo basterebbe alla riputazione d'un artista moderno, non si può far a meno di sorridere al notare l'ansia colla quale noi si aspetta l'apertura delle Esposizioni periodiche per vedere i frutti del lavoro di un anno, che si riducono talora a degli studi, degli abbozzi, delle macchie di colore, delle impressioni del vero fatte in pochi momenti e spesso piuttosto indovinati che voluti!

Davvero che se qualche volta gli artisti non riescono a far dividere al pubblico i proprii entusiasmi od ammirazione non si mettono completamente il pubblico dalla parte del torto.

Quante volte s'è veduto un abbozzo di testa far furore, esser venduto ad un prezzo elevato, artisti e critici pronosticarne un avvenire, oppoi il nome dell'autore ricadere nel silenzio! Gli è che non basta una macchia, un'impressione, un abbozzo a dar la misura del talento dei mezzi artistici d'un pittore.

Si va un giorno allo studio di buon umore, è una giornata primaverile, limpida, tepida, avete una simpatica modella, intelligente, disciplinata che arriva puntuale, si abbandona sull'ottomana con un'azione spontanea, comoda, piena di grazia e voluttà; le dite di non muoversi; avete per l'appunto una tela già preparata sul cavalletto, tinte forti con altre intenzioni, la tavolozza è all'ordine... Con queste ottime disposizioni di animo e di corpo buttate giù le prime felici pennellate, vi animate, la modella vi seconda, l'affare cammina *comme sur des roulettes*. Avete messo una tinta nel fondo e nell'abito un po' pesante? presto, con un colpo di coltellino la raschiate e vi risulta da quel poco colore rimasto negli interstizi della tela un tono fine che lasciate, aggiungendo solo qualche accento, qualche forma, qualche contorno col pennello. Sopraggiunge un amico in buon punto ad impedirvi di proseguire, di sciupare, che vi consiglia a smettere, a lasciar la cosa tal quale... e la tela dipinta va in cornice ed all'Esposizione; al pubblico piace il tipo e l'azione della modella, ai colleghi la franchezza, la spigliatezza; ed ecco come accadono talora certi successi.

Il poveretto, lusingato, lodato, gonfiato, si crede subito un grande artista; prende per frutto del proprio talento quello che in realtà per i quattro quinti è risultato di un fortunato concorso di circostanze, e si mette per una strada falsa. Vi sono di quelli che magari se la danno spesso in belle macchie di colore o di chiaroscuro, ma che non possono dar altro perchè sprovvisti d'una soda educazione artistica. Di questi è il Bottero, di cui già altre volte ebbi occasione di segnalare la natura eminentemente artistica, ma che per l'insufficienza di una coltura analoga, non si leverà mai dalla condizione di macchiaiuolo. Titolo questo che aveva un valore quando rappresentava una reazione contro quelli che non curavano affatto il colore, ma che oggi, che si sono meglio aperti gli occhi ed introdotti logici temperamenti in tutte le scuole, non è più sufficiente. Il dire: « Io bado solo al colore » è una sciocchezza; il colore non è se non in quanto è circoscritto, ed il disegno rimane, per conseguenza, *caput et fundamentum* dello studio della pittura. Nel *Ritratto* del Bottero il tono di carne del volto è bellissimo tanto nella luce che nell'ombra, sebbene questa sia un po' vuota, giusto il rapporto col fondo e cogli abiti, bello il fondo; in sostanza, una bella macchia. Ma il volto non ha nè grazia, nè carattere, il corpo ha dure movenze, le braccia sono corte e rigide, le mani sommariamente indicate e d'un colore spento; la composizione lineare sgradevole.

Del Beycond, paesista, noto ed apprezzo la piccola tela: *Il porto di Genova* (485), studio fine, fedele, simpatico. In esso quasi un quarto della tela, precisamente sul primo innanzi, è vuoto, coperto solo da una tonalità generale senza indicazione di forme; perchè? Non seppe, non ebbe il coraggio di completare la tela? Temo molto che la ragione sia questa.

Riflessioni analoghe mi suggerisce il quadro del Pugliese: *Cader del sole* (328), dove le forme sono troppo poco indicate, ed la giustezza di certi valori mi compensa d'una confusione che minaccia di andare, se pur non è già arrivata, al convenzionale.

Fortunatamente ci sono parecchi che si danno pensiero maggiore del quadro, che hanno la franchezza che deriva da una fiducia nelle proprie forze. Il De Ienni quest'anno ha messo tele del solito, due sole, ma è uno degli artisti che producono di più ed è già qualcosa. Il paesaggio olandese *Rotterdam* (378) è pregevole, quantunque un po' nero. Interessante soprattutto è il fondo. C'è però un po' troppa indipendenza dalle regole della prospettiva ed un'eccessiva libertà nella movimentazione delle gambe dei cavalli. Questo appunto occorre anche alle cavalcature dei lancieri che s'inerpicano per l'umida ed polverosa strada nell'altro quadro: *Di ritorno* (297). Questi però sono molto bene dipinti.

Trovo un grande paesaggio del Calderini nel salone, allo stesso posto dell'anno precedente: *Colori d'ottobre* (287), ricco di una bella varietà di verdi. Ma di questo pittore mi piace soprattutto il *Fiore di montagna* (373), che rende molto bene il titolo; ricco di disegno, ricco e sobrio nello stesso tempo di colore, con un fondino ammirabile.

A questo nero, ma forte e sentito, lo studio di paese del Coleman: *L'Eden del cacciatore* (864). Molto interessante la tela del Carpanetto: *Foglie gialle* (1...). Grande studio dal vero in cui trovo bell'ambiente, terreno giusto d'intonazione ed esecuzione spedita. Il fondo non è fine ed arioso come il resto. Del Carpanetto pure è uno studio di fiori: *Maggio* (254), freschissimo e colorito. Una graziosa e pittoresca linea c'è nel quadro di Boccalario: *In riva al mare* (600), ... in certe parti, come specialmente nell'acqua, manca assolutamente quella fine interpretazione che l'autore suole dare al vero e che anche in questo quadro ha dato ad altre parti.

Vedo bene l'impressione di un tramonto dopo un temporale nel quadro del Ghisolfi: *Tramonto a Levanto* (243), quantunque poco mi piacciano il cielo ed il mare, d'un'esecuzione un po' stentata. Molto bello l'*Ottobre* (283), del Viani; meno interessante il *Guado* (629), dello stesso, ma l'opinione mia non è divisa da tutti poichè il cartellino rossiccio indica che ... to chi vi si è interessato.

G. L.

...ccademia di medicina. — Presidente ...

Il presidente annunzia, lamentandola vivamente, la perdita del socio dott. Giuseppe Rizzetti, già ... dell'Ufficio d'igiene della nostra città, il quale fu attivissimo membro dell'Accademia e coscienzioso lavoratore nel campo della statistica e dell'igiene.

Il dottor *Sperino* Giuseppe presenta un caso di mancanza completa del muscolo semi-membranoso nell'arto inferiore destro di una donna di 42 anni, mentre esisteva, ma molto ridotto di volume, nell'arto sinistro. Fa notare la rarità di questo muscolo, studiandolo pure in rapporto coll'anatomia comparata e colla razza negra.

Il socio *Ferroncito* riferisce sulla cura preventiva della rabbia del Pasteur, per la quale le inoculazioni hanno raggiunto il numero di 988.

Il segretario: L. PAGLIANI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Perbacco! se invece d'una lussazione si fosse rotta la gamba o spezzata la testa, ti sarebbe parso più interessante. Ma no, m'inganno, egli è giovane, robusto, ha fatto fortuna a ventotto anni, ma non è buon cavaliere; dunque ha perso ogni prestigio. Va! — proseguì Le Tremblay con tono sprezzante, — può star meno forte in sella di quell'orgoglioso Dario Fal, ma è tutt'altr'uomo!

Maddalena sentì un fremito scuoterle le membra; per nascondere il rossore che le imporporò le guancie, ella si diresse verso il caminetto, dicendo con tono d'indifferenza ostentata:

— Oh! di ciò non dubito punto.

— Eccone uno che m'ha ingannato, — continuò Le Tremblay.

La fanciulla fu sorpresa dall'accento irritato di suo padre. Ella si voltò vivamente e:

— Che t'ha fatto? — ella domandò.

— Mi abbandona, — egli replicò con collera. — Il signore m'ha data le sue dimissioni, come egli dice, perchè i miei divisamenti non vanno d'accordo coi suoi. Davvero c'è da morir dal ridere!

Maddalena stette un momento in silenzio, poi disse gravemente:

— Ah! il signor Fal lascia questa casa? Poichè lo crede nel suo interesse, fa benissimo. Dove va?

— Oh! m'importa assai dove va! — disse il signor Le Tremblay. — A morir di fame; ecco dove va, l'ingrato, l'imbecille, l'orgoglioso... Ma ritorniamo al nostro affare. Che risposta mi dai?

Maddalena non rispose. Le Tremblay ripetè la sua domanda.

— La mia risposta? — balbettò la fanciulla, come trasognata; — vi domando due giorni per rifletterci... due giorni, vi pare sia troppo?

— No, — disse Le Tremblay ridendo. — Siano pure due giorni. A proposito, — egli aggiunse, — la signora Quarouble ha domandato di te. Ella è spiacente di non vederti.

— Andrò a consultarla, — rispose Maddalena pensierosa.

E, rimasta sola, ella mormorò, chinando la testa.

— È povero, e parte. Sarebbe meno spregevole, meno vigliacco di quello che immaginavo?

XXVII.

L'indomani Louvières, che s'era fatto portare in una poltrona nella sala da pranzo per assistere alla colazione dei suoi ospiti, credè constatare che Maddalena, quantunque sempre fredda e grave, ascoltasse con minor indifferenza i complimenti che egli le rivolgeva.

Le Tremblay aveva scambiato con lui uno sguardo di soddisfazione. Può darsi infatti che la fanciulla si fosse sentita intenerita dalla squisita cortesia del banchiere, il quale, malgrado provasse ancora acuto il dolore della ferita, pure aveva voluto tener compagnia ai suoi ospiti e pareva non pensare più al suo male e occuparsi soltanto di far la sua corte correttamente. Dario Fal non era comparso a colazione, e nessuno dei tre commensali aveva osservato quell'assenza, spiegabile del resto colla scena violenta avvenuta il giorno innanzi fra Dario e Le Tremblay.

Finita la colazione, Maddalena, che aveva già indossato un vestito d'amazzone in drappo verde scuro, annunziò che partiva per andare a visitare la signora Quarouble.

Le Tremblay la baciò in fronte, raccomandandole di non fermarsi troppo, perchè la giornata grigia e triste faceva presentire la neve vicina. Poi si rinchiuse con Louvières, al quale erano giunti nella mattina lettere e telegrammi e che pareva aver definitivamente conquistato l'ex-proprietario delle miniere. Quei due uomini s'erano compresi: l'uno aveva la fortuna, l'altro la giovantù e la risoluzione.

Il sinistro episodio della vita di Le Tremblay non aveva lasciato trarre a costui tutto il partito che avrebbe potuto dalle sue imprese. S'era visto quasi forzato di cedere ad altri, ma gli interessi che conservava ancora, le relazioni che gli rimanevano, potevano divenire il punto di partenza di nuove speculazioni. Gli occorreva soltanto una persona fidata, un nome che non fosse il suo. Quella persona, quel nome, Louvières glieli aveva offerti in cambio della mano e della dote di Maddalena. Così Le Tremblay salvava Louvières consolidando il credito di lui; Louvières, diventato genero di Le Tremblay, era sicuro dell'avvenire, e questi, dominato dalla baldanza dell'avventuriere, finiva per avere in lui piena fiducia. Quello era il segreto dei lunghi colloqui dei due uomini, e fu perchè Le Tremblay era premuroso di ripigliare con Louvières gli studi cominciati, che lasciò partire Maddalena senza pensare a trattenerla. Del resto, sapendo che si recava dalla signora Quarouble, egli era tranquillo perchè non dubitava che il consiglio della buona donna, riguardo a quel matrimonio, non fosse conforme ai suoi desiderii. Tutto andava dunque pel meglio.

Maddalena si dirigeva, pensosa, verso la scuderia per sollecitare il servitore in ritardo, quando si trovò di faccia a Dario.

Questi s'inchinò con rispetto glaciale e continuò per la sua strada; ma la giovane lo chiamò:

— Signor Fal!

Il tono era sempre imperioso, ma ciononostante vi si scorgeva, per la prima volta, un vago sentimento di simpatia.

Dario, profondamente turbato, ritornò sui suoi passi.

— Signorina?... — egli domandò.

— Mio padre m'annunziò la vostra improvvisa decisione, — riprese Maddalena. — Voi ci lasciate; io vi approvo.

Dario, pallidissimo, s'inchinò di nuovo, senza trovare una parola per risponderle.

— Sì, — proseguì la fanciulla, con un insieme strano d'alterigia e di protezione; — voi non eravate qui al vostro posto; meritate meglio, lo spero almeno per voi, dell'impiego che occupavate e che era un po' servile.

Dario rialzò la testa; un lampo brillò nel suo sguardo. Stava per rispondere, ma Maddalena non gli diè tempo:

— Addio, signore, — ella disse.

— Uscite? — balbettò Dario, dominato da quell'alterezza sovrana.

— Lo vedete, — rispose Maddalena; — Giuseppe non ha nemmeno pensato di condurre il mio cavallo ai piedi della gradinata.

— Il tempo è molto minaccioso, — riprese il segretario; — annunzia la neve. Forse è imprudente...

— Oh! non vado che dalla signora Quarouble, — replicò Maddalena. — Ritornerò prima di notte.

E sorridendo dolcemente a Dario, che la guardava commosso e tremante, poichè il disgraziato non aveva mai ottenuto da Maddalena un simile sguardo, ella si allontanò.

Se in quel momento Dario, assorto in un bel sogno e intento soltanto a contemplare di lontano Maddalena che spariva a cavallo, dietro la casa, avesse volto lo sguardo a pochi passi da lui, avrebbe scoperto Solange. La finta cameriera aveva, non vista, assistito alla breve scena avvenuta fra Dario e Maddalena. Senza aver proprio compreso i particolari di quella scena, ella era stata colpita dal turbamento di Dario, e il sorriso di Maddalena non le era sfuggito. Ella guardava Dario e pareva volergli parlare; ma, cambiando avviso tutto ad un tratto, si allontanò silenziosa e disparve nel portone della casa.

(Continua)

✱ Scuola d'accompagnamento Casella. — La 12ª ed ultima conferenza, fissata pel 23 corr., verrà anticipata in causa delle elezioni ed avrà luogo mart di sera, 18, alle ore 9, col gentile concorso del violoncellista Cesare Casella.

Ecco il programma del concerto:

Beethoven — 10° Quartetto in *mi bemolle* (op. 74) per archi.

Cesare Casella — *a) Carina*, melodia; *b) Danse Schlésienne*, per violoncello.

Schumann — Trio in *sol minore* (op. 110), per piano, violino e violoncello.

✱ Teatro Carignano. — Il secondo ed ultimo concerto del violinista Sebastiano Gilardini, annunciato per ieri sera, ha luogo invece stasera.

Il distinto artista eseguirà, dopo il primo atto del *Frà Diavolo*:

Rode — 7° Concerto per violino, con accompagnamento di orchestra.

Dopo il secondo atto:

Ries — *a)* Gondoliera — *b)* Moto perpetuo.

✱ Teatro Alfieri. — Ristabilita la salute la signora Landi, ieri sera si ripresentò nel *Viaggio in Africa*, del Suppé, ed ebbe una festosa accoglienza.

✱ Teatro Balbo. — Sono cominciate le prove della *Jone*, di Petrella.

In settimana andrà in scena il balletto comico-fantastico del Bortagaro: *Amore e Magia*.

✱ Donato. — Questa sera ultima seduta. Ieri sera gli esperimenti della seconda parte della seduta furono interessantissimi e talune anche d'occasione. Perchè il signor Donato prese qualcuno dei suoi migliori soggetti e, datogli a intendere ch'era candidato alla deputazione, gli fece pronunziare un discorso politico fra gli applausi del pubblico entusiasmato.

✱ Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 14 maggio:

« *La figlia di Jefte*, di Cavallotti, ottenne ieri sera al Comunale un clamoroso successo. All'alzarsi della tela il pubblico fece una dimostrazione di simpatia all'autore [illegible], insuperabile la Doss, che ebbe campo in questo splendido lavoro di far valere i suoi grandi talenti. Calato il sipario, venti chiamate al proscenio. Si replica. Il teatro era affollato. »

✱ Teatri di Padova. — Ci scrive il nostro Guido:

« La commedia *Wanda*, datasi con successo a Milano e a Verona, ottenne ieri sera al Teatro Verdi esito abbastanza buono e procurò al giovine autore, dottore Ferruccio Malenza, più d'una chiamata.

« Questa commedia del Malenza, se ha i difetti che si riscontrano in un primo lavoro, rivela però un ottimo ingegno che in seguito, ne siamo certi, si farà maggiormente apprezzare.

« Buona la l'interpretazione della Compagnia Pietriboni a questa nuova commedia, ed applauditissimi in special modo la signora Cimpi, la signorina Vitaliana ed il Pasta. »

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo: *Conferenza industriale*. — L'ing. Blanc terrà domani sera, lunedì, alle ore 8 1/2, nelle sale del Circolo Vanchiglia, una conferenza sopra una nuova forza motrice che si potrebbe utilizzare a beneficio delle industrie torinesi. I soci e non soci del Circolo, e segnatamente i signori industriali, sono pregati d'intervenirvi.

✱ Libri e periodici. — Sono usciti le dispense 17ª e 18ª dell'opera: *Le grandi scoperte e le loro applicazioni*, del dottore Reclam. — Queste due dispense trattano delle applicazioni della elettricità e sono adorne di numerose vignette ed incisioni.

L'opera è edita dall'Unione Tipografico-Editrice di Torino.

✱ « Rivista di Cavalleria. » — Il fascicolo di aprile testè pubblicato contiene:

Ai nostri Redattori — Adesioni alla *Rivista di Cavalleria* (IV Elenco) — Storia del reggimento Savoia Cavalleria (3) - Cap. A. F. Sguazzardi — *Pro Veritate* - Maggior generale F. Boselli — Artiglieria montata di cavalleria sussidiata da fanteria - Ten. coll. D. Ronzio — Della proporzione numerica della cavalleria - M. Pagi — Due teoremi ippici - Dott. A. Costa — Della eventuale costituzione di alcuni squadroni di milizia territoriale - T. — Conferenze ippiche - Dott. D. Bertacchi — Note e appunti — Cavalli e cavalieri attraverso la storia — *Sport* — Bibliografia — Parte ufficiale (Bollettino delle nomine, Giornale militare).

✱ Nuove pubblicazioni. — *La scomunica, ossia ex. ed abusi, Considerazioni morali e storiche di Borelli Enrico.* — È un libro di storia religiosa, una monografia sopra la scomunica, ricca di dati raccolti con molto discernimento e grande pazienza.

L'opera è informata a principii protestanti e quindi in senso antipapale.

Il volume del Borelli, di oltre a 400 pagine, è edito dalla tipografia Marabini di Faenza.

— *Sulla peronospora viticola dei fratelli Bellussi.* — I fratelli Bellussi, come ben i lettori sapranno, sono gli scopritori del rimedio contro la peronospora viticola, consistente nell'uso del latte di calce. Il fascicolo da essi pubblicato tratta appunto di questa scoperta, rivendicandone la priorità e difendendola contro le avversarie insinuazioni.

La lettura del breve fascicoletto interesserà certo i competenti in materia.

CRONACA

Domenica, 16 maggio

Mostra Zootecnica.

Ieri, 15 maggio, venne modestamente, ma seriamente inaugurata la seconda Mostra Zootecnica di bovini, ovini e suini con appendice canina. Eccezion fatta per gli ovini ed i suini, rappresentati — chi lo crederebbe? — da pochissimi capi (sei gruppi di ovini e tredici *capi* di suini), si può dire con sicurezza che la Mostra attuale è fra le meglio riuscite per numero, per qualità e per ordinamento.

I bovini esposti sommano a 291, cioè: 51 di razze da latte estere; 63 da carne estere; 113 di Piemonte, lavoro, latte e carne; 44 di Piemonte da latte; 24 buoi da lavoro; 11 meticci e 16 vitelli incrociati. Tra coloro che esposero un maggior numero di bovini notiamo i signori Barberis Francesco, fratelli Benedana, Collino Giuseppe, D benedetti Elia fu Callman, Di Cervignasco Angelo, D'Isola Saverio, Gonzaglia Vittorio Emanuele, fratelli Imberti, Monastersolo Martino, Nasi Arturo, Negri avv. Alfredo, Pezzi avv. Giuseppe. Ciò non pregiudica punto, bene inteso, la qualità offerta da vari altri espositori. Ma ritorneremo in proposito con maggiore ampiezza; oggi ci limitiamo alla semplice cronaca.

Non meno numerosa ed interessante, certo più canora, è la Mostra dei cani con oltre a trecento *soggetti*, tra piccoli e grossi, tra barboni e mastini, tra cani da corsa e cani da ferma, tra cani da pagliaio e cani di lusso. La multiforme tribù canina vi è egregiamente rappresentata, — disposta con criterio per categorie (il che deve aver costato fatiche non poche, ma rende agevoli e piane le ricerche e permette ad un profano di istruirsi a fondo in materia canina). Peccato che, contemporanea alla bovina, alla Mostra dei cani per difetto di spazio non si sia potuto assegnare un luogo migliore della pista esterna, a ridosso dei palchi e dello steccato. Il sole ed il caldo danno disturbo ai cani e più ancora ai visitatori. Ma comprendiamo benissimo che, data l'angustia dello spazio e le condizioni concomitanti, non si potera fare nè diverso nè meglio. E ciò torna ad elogio della Commissione ordinatrice nella quale ebbero parte attiva il barone Roberto di Sant'Agabio, l'ing. cav. Agostino Nasi ed altri distinti *sportsmen* della nostra città.

Su questa esibizione canina ci sarebbe tutto uno studio da fare: basta por mente alla diversità di contegno dei singoli *soggetti* osservati individualmente ed in rapporto alle varie razze. Oggi, la novità della cosa, l'affollarsi della gente e l'affaccendarsi della Giuria producevano un po' di scompiglio nella turba canina.

Ed erano latrati, urla, gemiti, pianti e mugolamenti infiniti. Non tutti però protestavano a loro modo. Alcuni invece, più addestrati alle vicissitudini del mondo e quindi più filosofi, se ne stavano quieti contemplando la folla con mite occhio rassegnato: — e, compresi della dignità della specie, rincantucciati in fondo al loro *box*, ostentavano una sovrana indifferenza. Pochi altri, senza cravatta, dormivano sdraiati col ventre al sole, i giovani, spensierati e scuri coscienza della schiavitù propria, facevano festa ai passanti scodinzolando a tutta furia od abbaiavano ad ogni nube in cielo, presaghi quasi di una doccia importuna.

I cani da caccia sono in gran maggioranza: pochi cani da carne lavoro ed un discreto numero di cani di guardia con magnifici *Ulmer*, *Terranova* e *San Bernardo*. La moda, con tutta evidenza, favorisce i cani grossi: i cani piccoli, lasciati e ringhiosi, delizia un tempo delle signore, gli stessi volpini astuti e maliziosi sono in ribasso; è la lotta per la vita, la legge fatale per cui i grossi mangiano i piccoli. Così almeno sembrava meditare un magnifico danese, dal pelo fulvo, dignitosamente grave e raccolto in se stesso, munito di sicurezza e di esperienza nei suoi tre anni di esistenza accumulata.

E basta per ora di filosofia canina.

La Mostra zootecnica resterà aperta sino a tutto lunedì, 17 maggio, e merita sotto ogni rapporto il più largo concorso di pubblico allo stesso modo che meritano i più ampi elogi i membri tutti della Direzione della Società che ha presidente il marchese Compans di Brichanteau e segretario il cav. Roberto Nasi. Alla loro attività ed al loro zelo si deve in gran parte se la Società Zootecnica, sorta in conseguenza dell'Esposizione del 1884, si è potuta assodare pel maggior vantaggio dell'allevamento del bestiame, così gran parte della nostra agricoltura.

Il tempo splendido sembra voler favorire questa Mostra fortunata, e nel recinto della Zootecnica, collo splendido panorama della collina olezzante di verde, oggi era una vera festa di luce, di sole e di colori. Nè mancava il concerto canoro.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 13 maggio 1886.

Fissò le elezioni comunali e provinciali per il giorno 17 giugno prossimo venturo.

Ebbe dal sindaco ragguagli sullo stato della vertenza fra gl'impresari costruttori e gli operai muratori intorno alle pretese riflettenti l'orario e la mercede della mano d'opera.

Prese atto di lettera della Società Italiana per il gaz, colla quale dichiara di non poter accettare il concorso offerto dal Municipio per il trasporto del Gazometro di Porta Nuova.

E prese voto favorevole alla proroga per un triennio della convenzione, prossima a scadere, colla Società ginnastica.

Stabilì il riparto della spesa di L. 21,810 70, anticipata dal Municipio, per selciati nuovi eseguiti durante l'anno 1885.

Secondo il voto di speciale Commissione, introdusse alcune modificazioni nel regolamento per il mercato dei bozzoli.

Diede voto favorevole all'ammessione di domande, presentate alla Deputazione provinciale di Torino, per iscrizioni nelle liste elettorali amministrative.

Ordinò il collocamento di 85 nuovi fanali a gas in varie località.

Autorizzò la spesa per ristauri dei locali assegnati all'ufficio municipale d'istruzione pubblica.

Approvò il progetto per la formazione d'un nuovo Ossario e per la costruzione di ossari nel Camposanto generale.

Ammise la maggiore spesa occorrente perchè il Padiglione a costruirsi nel giardino del Valentino per l'impianto d'una pompa destinata al servizio d'innaffiamento possa collocarsi anche una stazione di guardie urbane.

Diede il permesso per la costruzione di ponticello o la precaria apposizione di cancellata in proprietà privata lungo lo stradale di Stupinigi.

Emise voto negativo su due domande per protrazione dell'orario di chiusura di esercizi pubblici.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Arrivo del principe Tommaso. — Stamane, alle ore 7,50, faceva ritorno da Torino il principe Tommaso.

Il nuovo tronco Moretta - Cavallermaggiore. — Col giorno 17 corr. mese verrà aperto all'esercizio il tronco Moretta-Cavallermaggiore, che completa l'intera linea Airasca-Cavallermaggiore e comprende le stazioni di Villanova-Solaro e Cavallerleone.

La stazione di Villanova-Solaro sarà abilitata a tutti i trasporti a grande ed a piccola velocità ordinaria ed accelerata, compresi i veicoli ed il bestiame, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo italiano, mentre la stazione di Cavallerleone sarà per ora abilitata ai soli trasporti dei viaggiatori e dei cani, nonchè dei bagagli e delle merci a grande velocità pei colli non eccedenti ciascuno il peso di 50 kg.

Dallo stesso giorno dell'apertura le stazioni di Villanova-Solaro e Cavallerleone saranno inoltre abilitate alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per le seguenti stazioni: Cavallerleone a Cavallermaggiore, Moretta, Pinerolo, Torino P. N.; Cavallermaggiore a Cavallerleone, Pinerolo, Villanova-Solaro; Moretta a Cavallerleone, Villanova-Solaro; Pinerolo a Cavallerleone, Cavallermaggiore, Villanova-Solaro; Torino P. N. a Cavallerleone, Villanova-Solaro; Villanova-Solaro a Cavallermaggiore, Moretta, Pinerolo, Torino P. N.

Il trasporto dei bagagli sulle ferrovie. — A cominciare da oggi, 16, l'articolo 43 delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti sulle Ferrovie Mediterranee resta modificato come in appresso:

Art. 43. *Definizione del bagaglio.* — Sono considerati ed ammessi come bagagli quegli soli effetti che, per uso proprio del viaggiatore e della sua famiglia, ordinariamente si trasportano in bauli, valigie, sacche da viaggio, cappelliere, cassette, scatole e simili, nonchè i campioni, purchè di questi sia fatta dichiarazione a norma dell'articolo 43, pagando la tassa del numerario e degli oggetti preziosi, oltre quella sul peso come bagaglio. Se per i campioni non vien fatta la dichiarazione del valore e tuttavia si presentano alla spedizione come bagagli, essi vengono di pieno diritto trasportati ai prezzi ed alle condizioni della tariffa speciale A, riscuotendosi la mancanza di dichiarazione quale domanda della tariffa speciale. Diversamente i campioni non potranno essere trasportati che come merci e colla osservanza del disposto dell'art. 101.

Le materie e le cose pericolose, infiammabili od esplosive, e quelle che possono recar danno al materiale delle ferrovie, sono escluse dal trasporto come bagaglio, nè il viaggiatore può portarle seco in qualsiasi modo, ma è obbligato a consegnarle con precisa indicazione e separatamente, come è detto all'art. 1-4. Sono parimenti esclusi il numerario e gli oggetti preziosi e come tali sono detti, la spedizione dei quali è regolata dalla relativa tariffa.

Tentato furto. — Verso le 10 di ieri sera ignoti ladri, mediante scalpelli, tentarono scassinare la porta dell'alloggio del signor Francesia Scipione, impiegato ferroviario, in via Galliari, 14. Disturbati però da qualche vicino, dovettero abbandonare l'impresa.

Povero « Pin! » — Verso le ore 5 pom. di ieri, sul corso Emilia, venne trovato un fanciullo piangente, il quale non seppe dare altre spiegazioni salvo quella di chiamarsi *Pin*.

Arresto di un truffatore. — Dagli agenti della squadra volante di P. S. venne arrestato certo S... Andrea come sospetto autore di ripetute truffe perpetrate in questa città a danno specialmente di ragazzetti, dai quali, con raggiri, facevasi consegnare quanto avevano in mano, come piccole somme, biancheria, scialli, ecc.

C'è cascato. — Dagli agenti di P. S. venne pure arrestato certo S. Giovanni, d'anni 55, da Meldola (Forlì), quale autore del mancato assassinio commesso la sera del 9 corrente alla *Trattoria dell'antico merlo* (stradale di Rivoli) sulla persona di B. Luigi.

Caduti da un carro. — Stamane due guardie a base fecero trasportare in vettura all'Ospedale Umberto I, dove furono ricoverati, certi Pochettino Margherita, d'anni 17, e suo padre, i quali, nel venire a Torino sopra un carro, caddero dal veicolo e riportarono: la giovane una grave frattura al braccio destro, ed il vecchio una ferita al capo.

La caduta avvenne in seguito a capitombolo del carro in uno svolto di strada.

Una mano schiacciata. — Ieri, certo Franzotti Paolo, d'anni 21, muratore, mentre attendeva al lavoro in una casa in costruzione sullo stradale di Lanzo, ebbe la mano destra schiacciata da una pesante lastra di pietra. Venne condotto all'Ospedale Mauriziano, dove rimarrà in cura 15 o 20 giorni.

Morto. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., certo Barbero Vincenzo, d'anni 56, lattoniere, con bottega in via Saluzzo, n. 43, mentre eseguiva alcuni lavori nel cortile della casa n. 8, sul corso del Valentino, cadde da una scala a pioli alta due metri e rimase al suolo privo di sensi.

Alcuni operai della segheria Romandino lo portarono a casa, ma l'infelice poco dopo spirava.

Un medico, chiamato per visitare il Barbero, disse che il disgraziato era stato vittima di un colpo apoplettico.

Arrestati. — Vennero inoltre arrestati, nelle decorse 24 ore, quattro individui per discordia, uno per malcolta, uno per porto d'arma insidiosa ed uno per questua.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Protezione degli uccelli. — Una maggior protezione si dovrebbe accordare a quei poveri uccelli che in questa stagione emigrano nei nostri paesi, e su ciò dovrebbe fissarsi l'attenzione delle autorità per l'osservanza delle leggi e regolamenti che vietano in date epoche, e specialmente oggidì, la caccia ed ogni specie d'uccelli; si proibisce la caccia col fucile, ma si tollera e si chiudono gli occhi su quella che si esercita in grande scala ed in modo barbaro e indiscreto colle reti e colle trappole. Sul mercato, a Porta Palazzo, nei giorni di domenica se ne fa una vendita in grande. Non siamo ancora in piena primavera eppure si trovano di già in mostra ed in vendita grandi quantità di quei poveri rosignuoli, verdoni, cardellini ed altre specie di uccelli; la strage che si fa di questi animaletti, che con tanti stenti e fatiche vengono da noi, è così che la pena e stringe il cuore. Non potrebbe il Municipio far osservare questi regolamenti sull'imperare, a mezzo delle sue guardie, multe e contravvenzioni a questi spietati ed inumani venditori? È questione di umanitarismo.

ESTERO

Conferenza telegrafica internazionale.

Parigi, 12 maggio.

(F. PASSERELLI) — Oggi nella gran sala del Ministero degli esteri — al Quai d'Orsay — si è aperta la Conferenza internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

La Conferenza era presieduta dal ministro degli affari esteri, Freycinet, che aveva a lato il ministro delle poste e dei telegrafi, Granet. Gli Stati rappresentati alla Conferenza sono ventiquattro, cioè: Confederazione Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Costa-Rica, Danimarca, Repubblica Domenicana, Spagna, Stati Uniti, Francia, Grecia, Guatimala, Giappone, Inghilterra, Italia, Olanda, Portogallo, Rumania, Russia, Salvador, Serbia, Svezia-Norvegia, Turchia ed Uruguay.

Rappresentante dell'Italia è il comm. Salvatori, del Ministero dei lavori pubblici.

Dopo che il signor di Freycinet ebbe salutati in nome della Francia i rappresentanti dei diversi Stati, i membri della Conferenza elessero l'ufficio di presidenza, che riuscì composto come segue: presidente il ministro Granet; vice-presidente il rappresentante della Spagna, Albareda. Furono inoltre nominati due segretari e due segretari aggiunti.

⁂

Ben sapete come la prima conferenza per la protezione dei cavi siasi tenuta a Parigi nel 1884, e come siasi da essa elaborato lo schema di convenzione internazionale di protezione. L'applicazione di detta convenzione doveva aver principio il 15 gennaio di quest'anno, ma fu rinviata al 1º gennaio 1887, perchè alcuni Stati non hanno ancora adottate le misure necessarie per applicarla, ed altri escogitarono leggi incompatibili colle deliberazioni della Conferenza tenutasi nel 1884.

L'attuale Conferenza ha dunque per iscopo di trovare la formola per un definitivo accordo.

⁂

Non vi sarà certo sfuggito che la Germania, la quale pure partecipò alla Conferenza del 1884, non è rappresentata all'attuale. Essa però, per mezzo del suo ambasciatore, fece rimettere al Governo francese una nota nella quale dichiara di aderire preventivamente alle modificazioni proposte dalla Francia, da applicarsi all'atto internazionale primitivo.

È morto nella nostra città l'avv. **Giuseppe Marinetti**, in età di anni 63.

La sua morte è vivamente sentita specialmente nel ceto degli uomini legali al quale apparteneva.

Le nostre condoglianze all'addolorata famiglia.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, 17 corrente, alle ore 7 ant., partendo da via Nizza, n. 101.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 15, ore 2,25 pom. — Si nota un grande affreddamento nelle relazioni tra Francia e Germania.

Pare che ciò si debba all'attitudine presa dalla Francia nella questione della Grecia, attitudine contraria alla politica della Germania.

Qui si è pure assai malcontenti che il Papa dietro le instigazioni di Bismarck abbia inviato un nunzio apostolico in China, diminuendo così il prestigio che la Francia godeva in quella nazione, prestigio dovuto al protettorato cattolico.

— Ha fatto assai cattiva impressione il fatto che la Compagnia delle miniere di Décazeville abbia respinta la proposta di un arbitrato per il componimento dello sciopero, mentre l'arbitrato stesso era già stato accettato dagli operai scioperanti.

Cartagena (Colombia), 12 (Ag. Stef.). — È giunto ieri l'incrociatore *Amerigo Vespucci* con a bordo l'ammiraglio Montese. Venendo a Cartagena ha toccato successivamente Curaçao, Santa Marta e Savanilla. Ripartirà in breve per Colon, ove troverassi il 20 maggio.

Belgrado, 15 (Ag. Stef.). — Paulovich, ex-ministro di giustizia, è designato quale ministro della Serbia a Roma.

Dublino, 15 (Ag. Stef.). — Le notizie dall'Ulster continuano ad essere inquietanti. Il malcontento della popolazione cresce giornalmente. Da tutte le parti si segnalano dei preparativi dei capi dell'industria per emigrare nel caso che l'*Home Rule* fosse adottato.

New-York, 15 (Ag. Stef.). — Ignoransi ancora i dettagli dell'uragano. Si estese in tutti gli Stati del centro e specialmente nell'Ohio. Venticinque delle sue città furono danneggiate.

Atene, 14 (Ag. Stef.). — Il ministro di Russia è tornato per prendere la famiglia colla quale ripartirà subito in congedo.

Madrid, 15 (Ag. Stef.). — Un uragano devastò le provincie di Guadalajara e Huesca. I raccolti sono devastati. Parecchie vittime.

Il duca di Montpensier, per motivi di salute, declinò di rappresentare la Spagna al matrimonio del duca di Braganza.

Cairo, 15 (Ag. Stef.). — Yusuf-Chohdy pascià, nominato commissario nel Sudan, partirà prossimamente per Wady-Halfa. Credesi che i poteri conferitigli siano illimitatissimi.

Atene, 15 (Ag. Stef.). — I Turchi continuano spedire truppe e munizioni alla frontiera.

Yalta, 15 (Ag. Stef.). — Lo tzar e la tzarina sono partiti per Sebastopoli.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la tensione di rapporti tra la Russia e la China riguardo alla frontiera.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — Pusswald, ministro interinario del commercio, dichiarò alla Commissione parlamentare doganale che la rottura dei negoziati doganali fra l'Austria-Ungheria e la Romania non fu cagionata da motivi politici, essendovi invece da ambe le parti il sincero desiderio di mantenere le relazioni più soddisfacenti esistenti attualmente fra loro.

Lisbona, 15 (Ag. Stef.). — Il re ed il Governo gradirono vivamente la rappresentazione del re Umberto al matrimonio. Il principe Amedeo gode buona salute; è accompagnato dal re e dalla regina ai passeggi in vettura e per la città. Visitò parecchi luoghi. Assistè al teatro italiano. La popolazione e la Stampa fanno al principe un'accoglienza simpatichissima. Lunedì al palazzo della Legazione riceverà il Corpo diplomatico e la colonia italiana.

Budapest, 15 (Ag. Stef.). — La Commissione della prima Camera votò il progetto della *Landsturm*.

Berlino, 15 (Ag. Stef.). — La voce dell'indisposizione dell'imperatore è infondata.

La Borsa.

Torino, 15 maggio.

Eliminato colla dimissione del Ministero Delyanni ogni pericolo di conflagrazioni europee, le Borse, sollevate dall'incubo di una situazione politica incerta, poterono in quest'ottava dimostrare le loro naturali tendenze, e spiegare liberamente le risorse che tenevano celate. La situazione economica generale fattasi migliore per la quasi cessazione degli scioperi, eccellenti sempre le condizioni finanziarie, i capitali che da tanto tempo giacciono inerti avrebbero dovuto mostrarsi più fiduciosi e colle loro abbondanti correnti vivificare i diversi mercati che da parecchio languono inoperosi. Questo risveglio del mondo finanziario non si verificò che in piccola parte, e forse abbiamo motivo di rallegrarcene perchè così il movimento ascensionale nei prezzi procederà lento ma potrà essere più solido e di lunga durata.

Intanto sin dai primi giorni della settimana era noto il brillante risultato della sottoscrizione dell'imprestito francese. La Repubblica chiedeva 504 milioni, e vennero offerti 10 miliardi 654 milioni, e, cosa da notarsi, i mercati esteri s'impegnarono per forti somme; Londra da sola sottoscrisse per due volte e mezzo l'intero prestito. Quantunque previsto, il risultato però non fu meno splendido, e la nuova Rendita trovò subito a negoziarsi con due franchi di premio. Gli operatori si giovarono della buona impressione per cercare d'imprimere alla Borsa parigina quell'attività, loro sogno da parecchi mesi. I loro sforzi furono coronati da pieno successo? Non sembra, giacchè i giornali francesi scrivono che da due o tre giorni notasi un rallentamento nelle transazioni ed una certa rilassatezza nei corsi. Le disponibilità che erano state momentaneamente depositate nelle casse dello Stato per la sottoscrizione, anzichè impiegarsi in rendite e valori, preferiscono, quando il mercato nazionale non offra più impieghi su Banca, attraversare la Manica e collocarsi al 2 1/4 0/0 in buona carta inglese a tre mesi. Nondimeno paragonata la chiusura parigina di sabato scorso,

98 —, 109 —, 82 25, 84 30,

con quella odierna

98 82 1/2, 100 25, 82 82 1/2, 84 85,

e tenuto conto del ribasso avvenuto negli ultimi giorni della settimana precedente, il risultato rimane soddisfacente, e pure notando che la vivacità degli affari lascia ancora a desiderare, la tendenza del mercato è pur sempre ferma.

Lo stesso possiamo dire di Londra, ma non così delle piazze tedesche, le più resistenti all'aumento; aumento che dovrebbe essere la logica conseguenza della situazione da noi in principio accennata.

La Rendita Italiana venne, specialmente in questa ottava, favorita dagli operatori esteri, così a Parigi progredì da 98 a 98 82 1/2, a Londra da 97 1/8 a 97 5/8, a Berlino da 97 10 a 97 75. Sembrerebbe che se pur troppo non è ancora dato alle nostre Borse di prendere l'iniziativa del miglioramento dei corsi del nostro Consolidato, dovremmo almeno incoraggiare le favorevoli disposizioni degli altri mercati. Ma presentemente ciò non avviene, ed i nostri uomini d'affari si mostrano restii a seguire il movimento progressivo.

Le transazioni furono quasi nulle, ed in qualche riunione predominava assai l'inerzia solita ad accompagnare l'estate. Comprendevamo l'astensione quando l'orizzonte politico era oscuro, ma la ora non arriviamo a spiegarla. Si parlasse almeno di elezioni, delle condizioni sanitarie, ma dobbiamo confessare che queste preoccupano in minima parte i nostri operatori. Fra le Borse italiane, solo quella di Roma dimostra una grande volontà di operare; ne siamo lieti per il mercato della capitale, ma eguale attività desideriamo per le altre piazze, e specialmente per la nostra. Ci auguriamo nella prossima Rivista di poter registrare una maggior animazione; intanto la Rendita, da noi esordita lunedì a 98 42 1/2, dopo molti stenti potè questa sera raggiungere il corso di 98 72 1/2, malgrado la brillante chiusura parigina. E notiamo che calcolando solo 10 centesimi di riporto (la liquidazione quindicinale avendo luogo solo posdomani), la parità col mercato francese sarebbe 98 97 1/2.

Abbastanza attivo il contante, che si mantenne quasi sempre di 30 centesimi inferiore al fine mese.

Se poche furono le transazioni in Rendita, quasi nulle furono quelle in valori, i cui prezzi avrebbero dovuto maggiormente progredire.

Ritroviamo il Mobiliare a 935, la Banca Nazionale a 2220, la Banca di Torino a 802, la Banca Tiberina a 693 50, il Banco Sconto a 461 50, il Credito Torinese a 304 50, la Fondiaria a 343, la Subalpina a 239, l'Industria e Commercio a 220, lo Esquilino a 238, le Lane a 386, le Venete a 314.

In buonissima vista le Meridionali. Per la seconda metà di giugno venne indetta l'assemblea generale annuale, e senza ancor poter precisare la somma, si prevede che il dividendo sarà maggiore a quello del semestre scorso; le 695 gradatamente aumentarono, per terminare questa sera ricercate a 706.

Le Azioni della Cartiera Italiana, esordite a 431, trovavano quest'oggi compratori a 441. Diessi che gli affari di quest'importante Stabilimento industriale procedano a gonfie vele, che importanti ordinazioni vennero, in questi ultimi tempi, fatte alla Società, e che un lauto dividendo maggiore certamente di quello dell'anno scorso è già assicurato per il corrente esercizio.

Abbiamo lasciato le Mediterranee a 560 e le ritroviamo con poca differenza a 559, dopo un minimum di 555. In una corrispondenza da Berlino abbiamo letto che la *Discontogesellschaft* ha assorbito lo stock flottante di quella piazza, le oscillazioni dovrebbero quindi per l'avvenire essere meno soggette ai capricci della speculazione.

Nuovo ribasso nelle Rubattino a 370 per lo stabilimento delle quarantene agli approdi della Sicilia.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI. — Domenica, 16 maggio

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Frà Diavolo*, opera — Concerto del violinista S. Gilardini.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Norma*, opera.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Mascotte*, operetta.
SCRIBE, a 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.
ROSSINI, ore 8 1/2. — Esercizi del lottatore B. Bartoletti. — Due brillanti pantomime.
BALBO, ore 8 1/2. — *Aida*, opera. — *Le chiave d'oro*, ballo.
ARENA, a 5. — *'L brasonà*, commedia. — *La masnà d'declamè*, farsa.
SALONE ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *La maggia in erba*.

STATO CIVILE. — Torino, 15 maggio 1886.

NASCITE 18: cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI. — Aprà Gio. Batt. con Cortevesio Elisabetta — Bonada Vincenzo con Cagliardi Lucia — Buonpensiere ing. Alfredo con Chiamino Giuseppa — Casale Angelo con Cambiano Luigia — Cerutto Luigi con Prevosto Marianna — Filippa Giacomo con Biblia Elvira — Fontana Arturo con Carriola Lucia — Gallone dottore Ettore con Ghirardi Anna Maria — Parola Francesco con Darbesio Lucia — Priarone dottore Gio. con Rossi Celestina — Romero Gio. Batt. con Olivero Margherita — Sacco Carlo con Bollati Maria — Tripol Perlotto con Barbero Giovanna — Vico Clemente con Migliotta Matilde.

MORTI. — Piccolo Carlotta, d'anni 80, di Pisa.
Luroi Alberto, id. 53, di Torino, negoziante.
Franchetti Domenica n. Pilotto, id. 65, di La Loggia.
Deagostini Felicita n. Ferrero, id. 43, di Torino, sarta.
Giorgis Pietro, id. 56, di Moncalieri, imballatore.
Martinelli Giuseppe, id. 63, di Asti, avvocato.
Ferrero Ottavia n. Damicheila, id. 74, di Torino, agiata.
Porto Carlo, id. 77, di Vercelli, negoziante.
Cagliero Angelo, id. 37, di Chieri, panieraio.
Burone Maria, id. 18, di Bardissone, operaia.
Susta Secondo, id. 60, di Asti, fabbro-ferraio.
Balengo Bartolomeo, id. 36, di Verona, cartolaio.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri*. — Europa — 15 maggio — *Ufficio centrale di Parigi*.

Lo stato atmosferico è molto perturbato sull'ovest dell'Europa.

Il minimo barometrico che trovavasi ieri nell'entrata del Canale S. Giorgio si è avanzato sul Passo di Calais (750 mm.); un altro lo segue e trovasi stamane presso Scilly (741 mm.).

Un generale e rapido abbassamento barometrico è avvenuto sulle coste francesi, raggiungendo 17 mm. a Dunkerque e 9 mm. a Brest.

Sul Mediterraneo la stagione rimane egualmente barometrica; una depressione si è formata sul golfo di Lione, ove il barometro si è abbassato di 12 mm. a Perpignano.

La temperatura discende nella Bretagna ed in Guascogna.

Italia — 13 maggio 1886 — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore barometro disceso al nord e sulla Sardegna; salito al sud; pioggerelle al nord; venti sciroccali divenuti sensibili nel Tirreno; temperatura aumentata sull'Italia inferiore.

Stamane cielo coperto o piovoso al nord, coperto al centro, nuvoloso al sud; alte correnti meridionali, sciroccale forte sulla costa tirrenica ed a Cagliari; barometro a 755 mm. a Portotorres, Napoli; a 757 mm. a Cagliari, Livorno, Milano, Belluno; a 760 mm. a Favignana, Roma, Chieti; a 764 mm. sulla costa jonica.

Mare mosso o agitato lungo la costa Ligure e dall'alto Tirreno.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 13 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 3.0	— 2.0	Madrid	+24.0	+14.0
Stoccolma	+10.0	+ 1.0	Lisbona	—	—
Christiansund	+ 7.0	+ 4.0	Trieste	+20.0	+13.0
Copenaghen	+14.0	+ 5.0	Venezia	+20.5	+15.2
Valenza	+10.7	+ 3.3	Milano	+23.7	+13.4
Yarmouth	+ 8.1	+ 0.1	Torino	+21.0	+13.0
Bruxelles	+17.5	+11.9	Moncalieri	+21.7	+12.6
Amburgo	+13.0	+10.0	Genova	+21.0	+16.1
Cassel	+16.0	+11.0	Firenze	+21.2	+12.5
[illegible]	+19.5	+ 7.0	Roma	+24.0	+12.0
Cracovia	+20.3	+ 9.0	Napoli	+20.3	+13.1
Hermanstadt	+19.5	+ 2.0	Cagliari	+27.0	+17.0
Vienna	+19.5	+ 8.0	Palermo	+23.7	+ 9.4
Berna	+19.4	+11.7	Messina	+21.3	+11.7
Parigi	+20.8	+12.3	Costantinopoli	+24.0	+12.0
Bordeaux	+26.5	+10.0	Algeri	+32.3	+21.0
Lione	+21.0	+13.4	Tunisi	+27.0	+19.0
Nizza	+20.0	+ 9.0	Biskra	+31.0	+25.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 maggio.

Altezza barometrica in mm. a zero e al livello del mare: 9 ant. 751 7 — 3 pom. 752 0 — 9 pom. 753.7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +13 8 — +15 3 — +13.4

Tensione del vapore in millimetri: 8.0 — 7.7 — 8.2

Umidità relativa in centesimi: 73 — 48 — 70

Venti: E deb. — S deb. — N mod.

Stato atmosferico: q. ser. — ser. n. — s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10,0, mass. +20,6.

Acqua caduta mm. 0 0 — Min. della notte del 16: +10.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 16 maggio 1886.

Nascere del Sole 4 49 — Meridiano 0.15 — Tramonto 7,42.

Nascere della Luna 7,5 sera — Meridiano — — — Tramonto 4,43 mattina — Giorno della Luna 14°

BORSE.

maggio	13 Genova	14 Milano	15 Firenze
Rendita italiana contanti	98 57	98 30	98 67 [illegible]
» » f. c.	18 65	98 60	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2210 —	2221 —	— —
» Credito Mobiliare	930 —	— —	934 50
» Ferrovie Merid.	706 —	701 —	702 25
Obblig. Ferr. Merid.	— —	318 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	560 —	556 50	560 50
» Ferr. nord Milano	— —	277 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1150 —
» Banca Gen. Roma	— —	623-24 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1192-60	— —
» Lanif. Cantoni	— —	3 8 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	226 50	— —
» Società Rubattino	— —	370 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 27	— —	— —
» » lett.	25 28	— —	25 18 25
» Parigi - vista	100 15 10	— —	100 23 5
» lett.	100 20 25	— —	— —

Vienna, 15		Berlino, 15	
Mobiliare	277 80	Mobiliare	448 50
Lombarde	105 25	Austriache	363 50
Banca Anglo-Austriaca	114 50	Lombarde	187 —
Austriache	225 50	Cambio su Londra	20 33 5
Banca Nazionale	176 —	Rendita italiana	97 60 95
Napoleoni d'oro	10 05 5	Mediterranea	— —
Argento in Banco-note	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	30 35	Rendita Turca	15 25
Lire italiane	50 05	Prestito Russo	101 00
Cambio su Londra	126 00	Prestito orient. Russo	61 75
Rendita Austriaca	85 50	Argent. per [illegible]	190 60
Id.	15 05	Dopo Borsa	448 50
Unionbank	70 —	Id.	363 00
Rendita austr. oro	115 21	Id.	187 —

Londra, 15		Londra, 15	
Consolidato inglese	101 7/16	Consolidato inglese	101 7/16
Rendita italiana	97 5/8	Rendita italiana	97 5/8
Spagnuolo	57 3/4	Argento fino	45 nom.
Turco	15 1/16	Ritirate dalla Banca	
Egiziano del 1877	69 —	d'Inghil. in ster.	— —

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 15, ore 12,25 pom.

Il mercato seguita con pochi affari e con prezzi in calma.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	1ª qualità	fr.	48
» piemontesi	14/16	1ª	»	57
» »	14/16	2ª	»	56
» italiane	12/14	qual. cl.	»	58
» »	10/12	1ª qualità	»	58
» »	14/16	2ª	»	54
» »	10/12	3ª	»	51
Trame piemontesi	20/24	2ª	»	57
» italiane	20/24	1ª	»	58
» »	20/24	2ª	»	54
Organzini francesi	24/26	1ª	»	68
» »	20/24	2ª	»	61
» piemontesi	20/24	2ª	»	62
» italiani, lavor. franc.	18/18	2ª	»	60
» » »	20/24	3ª	»	57

Solite condizioni di piazza.

Ieri sera (15) cessava improvvisamente di vivere il signor **Luigi Mazzuchi**, gettando nella massima costernazione la sua diletta famiglia; ma il lutto per tale perdita non si limiterà certo al ristretto ambito della famiglia, ma si estenderà a quanti conobbero Luigi Mazzuchi; uomo di semplici e intemerati costumi, modesto e di gran cuore, di sè non curava, ma tutto sè consacrò sempre a vantaggio degli altri; la sua beneficenza era inesauribile, e giammai si faceva inutile appello alla sua carità.

Possa il compianto universale lenire in parte almeno il dolore del figlio e della nuora!

La famiglia **Ostorero**, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto date al loro caro estinto

Ostorero Natale,

porge i più sentiti ringraziamenti alla Direzione del R. Arsenale, all'Istituto Bonco, ai membri della Società Ginnastica, al sig. Augusto Ferrario, che sulla tomba dell'amico pronunciò commoventi parole, ed a coloro che colla presenza gli resero gli estremi onori, chiedendo in pari tempo venia a tutti quelli che in sì luttuosa circostanza non ne avessero ricevuta la partecipazione.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 maggio 1886.

Torino	67	31	1	15	83
Firenze	33	42	61	41	1
Milano	78	80	86	69	28
Napoli	54	63	3	10	84
Palermo	68	73	37	61	78
Roma	3	66	65	46	26
Venezia	22	43	67	24	58

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Terèsa, N. **13**, piano primo.

Bando

per VENDITA MOBILI.

Lunedì, **17 corr.** e successivi dalle ore **9** alle **12** e dalle 2 alle 5, in **via Carlo Alberto, n. 6, piano 3°**, palazzo della Banca Subalpina e Milano, si esporrà in vendita tutto il mobilio esistente nell'alloggio del fu sig. RUZZELLI cav. EUGENIO, fra cui: camere da letto complete, camera da pranzo, salotto, pianoforte, pendolo e candelabri, ch... argenteria, specchi, quadri diversi, attrezzi cucina, ecc., ecc. il tutto a pronti contanti. 1725

Incanto mobili.

Domani, 17 corrente, in **via Ospedale, 12,** si esporranno in vendita diversi **mobili**, suo alloggio. — *L'alloggio è d'affittare al presente.* C 1733

Incanto mobili

per divisione d'eredità.

Il sottoscritto, a richiesta degli eredi del fu barone De Gierras, nei giorni **17, 18 corr.** e successivi procederà a **pubblico incanto** di tutti i mobili sia di città che di campagna, nonchè un pianoforte, posto nell'alloggio già dal medesimo abitato **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°.**

C 1754 A. ULPER, *estimatore.*

Incanto volontario

Il una **casa e giardino** ad uso **villeggiatura in Rivoli**, via al Castello, n. 10, che avrà luogo in **Torino,** e nello studio del notaio DEVALLE, al 2° piano della casa n. 2, via *dell'Arsenale*, alle ore **9** antim. del **18 maggio 1886,** sul prezzo di L. **15,500.**

Incanto giudiziale.

Nei giorni 13, 19, 20, 21, 22 consecutivi del mese di maggio dalle ore 9 1/2 del mattino e dalle 2 alle 5 pomeridiane, si procederà all'**incanto** colla vendita al migliore offerente ed a pronti contanti di macchine, bilancieri, torni, forgie, ninnoli inerenti ad officina, mobili di casa, vasi vinari, ecc., ecc., caduti nel fallimento di **Barolis Giuseppe**, nei locali di via Giolitti, n. 33, *Torino.*

Torino, 11 maggio 1886.

C 1676 GIUSEPPE STRUA, *curat.*

Pel signori villeggianti.

D'affittare in **Orbassano,** a pochi passi dalla fermata della tramvia, diversi **alloggi** completamente mobiliati e perfettamente disimpegnati, con giardino.

Dirigersi al prof. **GONELLA**, via S. Massimo, n. 31 1552

Si dà avviso

al pubblico che si è aperto un grandioso **Bazar** dirimpetto alla chiesa di Santa Teresa, al n. 12, con straordinaria quantità d'articoli in ogni genere, il tutto a soli **49 centesimi** il pezzo indistintamente.

C 1511 BARZONI COSTANZO.

Vendita di Mobili

con grande ribasso.

L. **TREVES**, via Mercanti, 17, angolo via Bertola, *Torino.* 1477

BAGNI di MARE

in **Arenzano**, Riviera Ponente, si affittano diversi *appartamenti mobiliati*, in una bella villa, a poca distanza dal mare. - Scriv. a Giovanni Tesiade, via S. Lorenzo, 21, Genova. 1215

Hôtel Previtali LONDRA

14, 15, 16, 17, 18, Arundell Street Piccadilly Circus W.

Questo antico Albergo italiano, ben conosciuto dai viaggiatori, situato nel centro di Londra, **vicino ai teatri, ai musei, alle gallerie,** ecc., ecc., venne riaperto, ingrandito e messo a nuovo sino dal 1° aprile. Grandi saloni di ricevimento, di lettura e per pranzare. Stanze da bagno e da toeletta. Oltre a 50 camere ammobiliate, con tutte il confortable e le esigenze dei tempi moderni.

Cucina di primo ordine, vini scelti nazionali ed esteri, interpreti e commissionari addetti all'Albergo. 1311

Servizio pronto e prezzi moderati.

F.lli MENTASTI, *proprietari.*

Liquidazione di mobili con grande ribasso.

Corso Vittorio Eman., 28. — Mobilie ... a L. **70.** 1700

D'affittare via Artisti, n. 1

4 camere al 2° piano, gas e acqua potabile. C 1646

Da affittare

in via *Garibaldi*, 15, piano 2°, Locale di **7 membri, gas, acqua potabile, per ufficio, magazzino, alloggio.** C 1599

D'affittare

al presente in via *Artisti*, n. 1: Alloggio di 3 stanze al 2° piano, con gas e acqua potabile;

Vasto locale al piano terreno e sottopiano, ad uso tipografia, litografia, magazzino, ecc. C 1357

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 1° piano di **8** vani con terrazzo, viale e balconi verso strada, acqua e gas in casa.

Via Saluzzo, 32. C 1778

D'affittare al 1° luglio

Alloggio di **8** membri, via Gioberti, n. **6**, piano 3°. Visibile dalle ore 9 ant. alle 3 pom. 1673

Villeggiatura da affittare

per la stagione estiva, in Grugliasco presso Torino. Ampio giardino, frutti da estate. — Recapito in via del Carmine, 2, dal portinaio. C 1731

Andorno

(BIELLA).

Si provvedono eleganti **alloggi** e stanze ammobigliate. Spedirsi richieste al sig. LORENZO MAGGIOLA negoziante, **Andorno.** C 1657

Incanto giudiziale.

Il **17 maggio** corr., ore solite, in Torino, via Santa Teresa, n. 2, si **venderanno** al pubblico incanto: **stoffe di m... rinos, lana, velluto, guerniture, foulards, pizzi, nastri, ricami, guanti, calze, mercerie diverse, vetrine, scaffali,** ecc., cadute nel fallimento di RIGHINI MARTINO.

Il Curatore

1710 *Rag. A. BIANCHI, perito.*

D'affittare

al VIGNOLO presso STRESA (Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino e splendida vista del lago e delle montagne.

Rivolg. ai Fratelli BOLONGARO, Albergo R.... *Stresa.* C 12..

PILLOLE VEGETALI INDIANE

Formola del Dottor SIMON

Si conservi questa memoria. Ciò che è inutile oggi, è necessario domani.

DEPURATIVE DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Si conservi questa memoria che è utile per tutte le famiglie.

« . . . . . Le pillole vegetali indiane hanno per sempre banditi tutti i preparati mercuriali e arsenicali tanto pericolosi. » **(Hospital's Monthly-London).**

Queste pillole che si meritano l'approvazione delle più note celebrità mediche e le lodi infinite delle Gazzette di Medicina dei due mondi, sono dette vegetali-indiane perchè composte di inspessiti sughi, amarissimi, di foglie, radici, fiori e cortecce di erbe ed arboscelli raccolti fra gli indiani d'America. — Le cure operate con esse hanno perfino del miracoloso, talchè malattie croniche, stato dichiarato inguaribili, o di indole non bene spiegata, cedettero alla potente azione di questi sughi vegetali in forma pillolare. Per generale opinione espressa dai medici e farmacisti, queste pillole devono la loro bontà curativa alla potenza depurativa che esercitano sul sangue e sugli umori. Ed è perciò che sono raccomandatissime come la miglior preparazione da usarsi per la

CURA PRIMAVERILE

È confermato dalla lunga esperienza che ogni corpo, per quanto sano esso sia, necessita, all'aprirsi della buona stagione, di una buona depurazione, che, se fatta a modo, e col depurativo il più opportuno (che senza eccezione si ha nei preparati vegetali indiani) allontana sempre più il pericolo di alterazioni nel nostro delicato organismo. Non diciamo poi degli sfortunati di malferma salute; per essi questa cura è un'assoluta necessità.

Una lodevolissima modificazione di queste pillole l'abbiamo nell'elisir detto amaro vegetale indiano, che è un tonico corroborante-depurativo, non alcoolico, con azione potente sull'apparato digestivo e assimilante. — Ancorchè l'uso o delle sole pillole o del solo amaro, dia risultati oltremodo soddisfacenti, pure è consigliato da medici distinti e dalla pratica, l'uso contemporaneo dei due preparati, specialmente nelle cure di importanza. Ad ogni flacone d'

AMARO VEGETALE INDIANO

o scatola di pillole vegetali indiane (che non contengono assolutamente nè aloe, nè agarico, nei irritanti, e che si riscontrano invece in tutti gli amari ora in commercio) è unito un prezioso opuscolo illustrato, che indica in maniera precisa il modo di usare questi preparati.

STITICHEZZA *SINTOMI: Defecazione irregolare, mente pesante, colorito giallastro, fiato fetido, assalti nervosi, dolor di testa, palpitazione, debolezza, capogiri, emorroidi. In queste infermità i preparati indiani, pillole o amaro o i due contemporaneamente usati, sono indicati come un rimedio pronto e sicuro.*

BILIOSI *SINTOMI: Dolor di capo, peso allo stomaco, colorito giallo, occhi infossati, acquaccia in bocca, fiato fetido, febbre fredda o calda, inappetenza, infiammazione intestinale, reumi. È prodotta da alterazioni del fegato e della vescica del fiele, da prolungata stitichezza e ripetute indigestioni. Alcune dosi di pillole o amaro indiano, o, meglio, dei due combinati, guariscono prontamente questi disordini.*

NEVROSI *Sintomi ben conosciuti: causata da stitichezza, da dispiaceri, da alterazione del sangue e dalla bile, da indigestione, da soppressione o da ritardate o dolorose mestruazioni. Questi disturbi sono curati con l'uso delle pillole o dell'amaro indiano, o, meglio, usando i due preparati assieme.*

1. Stomaco. — 2. Vescica del fiele 3. Intestini.

Sistema sanguigno.

INDIGESTIONE *L'indigestione ha sintomi ben noti: oppressione allo stomaco e petto, nausea, flatulenza, vomito e bocca cattiva, lingua sporca; è causata da debolezza all'apparato digestivo, dal mangiare in fretta, da disordini venerei, da soppressa essudazione, da cibi pesanti, bibite fredde o abbondanza di caffè, spezie, vini o liquori. Si cura usando l'amaro vegetale indiano, o anche le pillole indiane.*

FEGATO *Il fegato si altera facilmente, o per congestione, infiammazione, ostruzione, allargamento, atrofia, ascessi, calcoli biliari, tumori, ecc. I sintomi sono: inappetenza, dolor di testa, e nei fianchi, schiena e spalle; incubi nel sonno, bocca cattiva, lingua verdastra; si abborre il lavoro, mente oppressa, fiacchezza; urina densa e colorata, saliva biliosa, febbre, occhi infossati e languidi, color terreo. Cura: ripetute dosi di pillole o di amaro indiano, o, meglio, dei due assieme, come è indicato nell'opuscolo annesso.*

1. Fegato. — 2. Vescichetta della bile 3. Milza.

CUORE *Le malattie di questo organo sono assai comuni e se trascurate sono fatali. Generalmente sono dovute ad ingorghi sanguigni, che vengono eliminati, togliendo il male e il dolore, dalla potente azione solvente-depurativa delle pillole vegetali indiane. Come preventivo è indicato l'amaro vegetale indiano.*

Cuore.

Negli sfoghi di **Sangue** e sue malattie derivanti da qualsiasi causa ed ogni età, nelle malattie della **Pelle** le più inveterate, nel deturpante **Salso,** sia ereditario o di origine sifilitica o scrofolosa, nelle **Emorroidi** d'ogni classe, e nelle **Mestruazioni** dolorose, ritardate o soppresse, le pillole vegetali indiane o l'amaro indiano, o, meglio, i due presi assieme, danno pronte ed insperate guarigioni.

Una cura coi preparati indiani costa pochi centesimi al giorno, perciò è **economica** oltre essere buona, essendo così alla portata anche delle più modeste borse.

Una grossa scatola di pillole vegetali indiane, e un flacone amaro indiano costa L. **2**, più 50 centesimi se per posta, tanto nel regno che all'estero. Ordinazione di L. **8** (bastante anche nelle cure le più importanti) franca nel regno — per l'estero aggiungere 50 centesimi.

Inviare l'importo ai concessionari **A. BERTELLI e C.**, chimici-farmacisti, **Milano**, via *Monforte*, 6.

RICHIEDERE IN OGNI OPUSCOLO LA FIRMA QUI SOTTO

A. Bertelli e C.

Ogni scatola di pillole o flacone di amaro porta la qui unita marca di fabbrica.

Badare bene

Ogni opuscolo che accompagna ogni scatola di pillole o flacone di amaro, porta la qui unita marca di fabbrica.

Badare bene

DEPOSITI: (I segnati con asterisco forniscono i farmacisti collo stesso sconto accordato dalla Ditta BERTELLI e C.) In Torino, **Toria, Taricco, Giordano, Prato.** — *Milano*, Carlo Erba *, Farmacia di Brera *, Società farmaceutica *, Biancardi e C. *, Giudici e Sguassi *, Manzoni e C. *, Migliavacca, Fiorentini, Spreafico, Magnetti, Cardone, Maldifassi, Scaccaggatta, Polli, Borsa, Corti, Varischi. — *Roma* e *Napoli*, Manzoni e C. *. — *Genova*, Brussa e C., Mojon e C., Frat. Garbarino, Pescia, P. Rossi, L. Risotto e C. drog., G. Perini drog. — *Bologna*, Zarri. — *Firenze*, C. Astrua. — *Palermo*, Fratelli Petralia. — *Catania*, V. Guglielmini. — *Messina*, Bombara. — *Verona*, Tantini, *Tortona*, Frat. Rivera. — *Vicenza*, Dalla Vecchia. — *Treviso*, Milioni. — *Udine*, Bosero, Fabbris, Minisini, Alessi. — *Ferrara*, F. Navarro, Gabriel. — *Livorno*, Tacchia. — *Pisa*, Rossini. — *Padova*, Poli. — *Locarno*, Maggiorini. — *Lugano*, Antlina. — *Broni*, Garrone. — *Farà Novarese*, Spagnolini. — *Cuneo*, Gentile. — *Appiano*, Tencani. — *Sora*, Bianchi. — *San Germano*, V. Roscaaggiata. — *Monza*, Manenti. — *Lecco*, Della Silva. — *Intra*, Cascia. — *Salò*, Sima e C. — *Spezia*, Della Torre. — *Susa*, Filippone. — *Mondovì-Breo*, Giusta. — *Bonco Biellese*, Farmacia Boscaglia. — *Biella*, Antoniotti Gab. Mecc. — *Voghera*, Baldazzi e Devecchi — *Bianchi*. — *Ancona*, Casaretto. — *Brescia*, Girardi, Grassi, Mazzoleni, Farm. Ospedale. — *Bergamo*, Terzi. — *Cremona*, Buonaccorsi, Cabrini, Garatinni. — *Como*, Ascetti, Guffanti. — *Mantova*, Rapuzzi, Bona ... della Chiara. — *Sondrio*, Bruni. — *Grosseto*, V. Terrini. — *Varese*, Navarra, Castelli. — *Pavia*, Bertolini. — *Vigevano*, Biffignandi, Forno. — *Lodi*, Boschetti, Crespi. — *Crema*, Maglio. — *Alessandria*, Mollani. — *Vercelli*, Oporti. — *Acqui*, Frat. Ottolenghi. — *Trino*, Pellizzaro. — *Novara*, Bellotti. — *Domodossola*, Simonetti. — *Codogno*, Gei. — *Cuneo*, Fornaria. — *Ivrea*, Paoquali. — *Reggio Emilia*, Guazzi. — *Modena*, Brighenti. — *Parma*, Arauzi, Guarnerotti. — *Piacenza*, Frat. Molinari. — *Savona*, Perino, Ramorino. — *Porto Maurizio*, Novembò. — *Chiavari*, Devoto. — *Saronno*, Oberti. — *Valenza*, Rensone, Robba. — *Cantù*, Gioanni. — *Treviglio*, Rodarelli. — *Perugia*, R. Gardoni. — *Casale Monferrato*, Manzini. — *Mandrisio*, Pollini. — *Oleggio*, Rosati. — *Arona*, Alliagri. — *Genova*, Cambi. — *Portogruaro*, Cabrecchini. — *Venezia*, Bötner, Ramp. Spe... — e tutte le farmacie del regno con deposito di specialità medicinali.

Cercansi depositari esclusivi, farmacisti o droghieri, per ogni Capoluogo di Mandamento. L'indirizzo dei nuovi depositari verrà aggiunto a quest'avviso. 1258

D'affittare al presente

una **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 24, *via Roma.* 1035

Bella palazzina da affittare

con ampio giardino, 14 membri, con o senza scuderia. Stradale di Francia, 911, fermata 8a della tramvia. — Ri olg. al *Droghiere*, via S. Massimo, n. 12. C 1572

Porta Palazzo - Casa Rovei

Costruzione recente, alloggi signorili, acqua potabile, gas.

Altra casa Rovei, borg. di Lanzo appena fuori dazio, comodità tramvia, bella posizione, vari alloggi, camere, magazzini e botteghe, affittansi prossimo maggio. 1634

Ville signorili e Case di reddito da vendere in Torino e dintorni.

— Far capo al rag. G. A. POLATI, via Principe Tommaso, n. 12. C 1782

Villa da vendere

a buone condizioni

sui colli di *Castiglione Torinese*, comodità della tramvia Torino-Gassino, composta di **13 camere, con mobili, fabbricato rustico, giardino, vigneti, prati, boschi** di superficie ett. 14, are 10 circa (giorn. 37).

Recapito al sig. APPENDINI, corso Vittorio Emanuele, 16, **Gassino.** C 1556

Venaria Reale

Da vendere piccola casa con giardino, abitato centrale. Rivolgersi ivi alla **Vedova Poggio.** C 1641

A Torre Pellice

Negozio di *merceria da rimettere*, condizioni buonissime, ottima situazione. — Dirigersi alla sig.a C. V. GIUSTETTI, *Torre Pellice.* C 170.

Commercio di formaggio.

F. Ducommun, negoziante a Estavayer Cantone di Friburgo (Svizzera), pratico della partita e essendo stato fabbricante durante 15 anni, desidera trovare relazioni con una *seria ditta* in Italia, per rappresentarla e per fornitura delle partite di formaggio. Garanzie finanziarie.

Rivolgersi al sig. **J. Berdier**, notaio in detta città. 1700

Laboratorio da legatore di libri.

— **8**, via Urbano Rattazzi, **6.** 365

Casa

in ottimo stato nel *Borgovecchio di Carmagnola*, via Meestra, con mora al pagamento di parte del prezzo che si chiede in L. 14,000.

Rivolgersi al not. **TACCONE**, via Milano, 20, *Torino.* C 1079

Da rimettere

per cessazione di commercio, negozio articoli di novità del reddito di lire 4000 annue nette. — Dirigersi alla *Casa di Sicurtà*, Torino, via Palazzo di Città, n. 12. C 1716

Ghiacciaie trasportabili

del miglior sistema, di ogni grandezza e per ogni uso Sorbettiere, bagni, doccie, ecc.; la più grandiosa scelta nel negozio esclusivo di **Carlo Sigismund,** 38, corso Vittorio Emanuele, **Milano. Torino,** via Santa Teresa, n. 20. *Cataloghi a richiesta.* 1696

Pensione

in famiglia dabbene. Via Lagrange, 34, piano 3°. C 17..

Cavalla saura

da vendere, età anni 5. — Dirig. via S.ta Giulia, 43, dalle ore 9 alle 10 ant., e dalle ore 1 alle 2 pom. Torino. C 1710

Pianoforte

come nuovo d'occasione **Herz**, di Parigi, da vendere presso la sig.a LIANI, piazza Solferino, 11. C 1726

MACCHINE per FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.

GEORG ANTON

Darmstadt, *Bectstrasse*, 61.

Cinto Rota.

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento *bendaggi, calze elastiche, clisteri, cuscini, biberon, sospensori,* specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc. — Via Lagrange, n. 40, e piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. Catalogo gratis. 100

Dinamite Nobel - Prodotti Chimici

Società Anonima

Sede Sociale ad *Isleten* (Cantone d'Uri-Svizzera)

Fabbriche ad ISLETEN e ad AVIGLIANA

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblee generali straordinaria ed ordinaria** che si terranno ad **Avigliana**, provincia di Torino, il **5 giugno 1886**, alle **11 ant.**

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle ammortizzazioni e la riduzione del Capitale sociale;
2. Approvazione, se del caso, delle operazioni fatte;
3. Stabilire le future ammortizzazioni.

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei Censori della fabbrica d'Isleten;
3. Lettura del rapporto dei Censori della fabbrica di Avigliana;
4. Approvazione, se del caso, dei conti dell'Esercizio 1885 e del Bilancio;
5. Rielezione o nomina di nuovi Amministratori;
6. Nomina dei Commissari-Censori per Avigliana e Isleten, ed onorari da retribuirsi ai medesimi.

Per essere ammesso alle Assemblee Generali fa d'uopo possedere **5 Azioni** almeno.

Le Azioni dovranno essere depositate almeno 5 giorni prima dell'Assemblea:

Sia ad **Isleten** } *negli Uffici della Società.*
» ad **Avigliana** }
» a **Torino**, presso la *Banca Successore di E. Levi e Comp.*, via Provvidenza, 12.
» a Id., presso la *Banca Credito Torinese*, via Maria Vittoria, 10.
» a **Lucerna**, presso la *Banca Federale.*
» a **Hamburg**, presso la *Dynamit Actien Gesellschaft vormals A. Nobel et C.*
» a **Parigi**, presso il sig. *Geo. Vian*, 53, rue de Châteaudun.

Lo scontrino di deposito servirà di biglietto d'entrata.

Isleten, il 26 aprile 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione.

1713

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua chiaroveggente **Sonnambula**, continua da ben **35** anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1551

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Al Borgo Medioevale

Riapertura del Ristorante

all'insegna dell'**Osteria**

DI S. GIORGIO. C 1581

AVVISO.

Il 8 andante si rese defunto in questa città il sig. GIOVANNI BATTISTA SMERIGLIO, il quale, con suo testamento 5 corr. mese, rogato Gaspare Cassinis, nominò il sottoscritto suo esecutore testamentario con facoltà e compiere tutti gli atti occorrenti per la liquidazione della sua eredità.

Conseguentemente a detta disposizione e nello scopo di procedere con ogni sollecitudine alla sistemazione e liquidazione di qualsiasi affare riguardante l'eredità del defunto sig. SMERIGLIO, munito all'uopo anche dagli eredi SMERIGLIO di procura generale 14 andante, pure a rogito Cassinis, lo scrivente invita chiunque abbia interesse nella predetta eredità:

1. A notificare i crediti che invocasse verso l'eredità stessa, preferibilmente in persona, per fornire gli schiarimenti che per caso fossero necessari.
2. A consegnare gli oggetti di qualsiasi genere e mobili avuti in consegna nella vendita, con diffida che da oggi in avanti è tolta la facoltà d'alienarli.
3. A non fare pagamenti di sorta a chicchessia per qualsiasi titolo fuorchè nelle mani del sottoscritto.

All'uopo si troverà lo scrivente nell'alloggio del defunto signor SMERIGLIO, via di Po, n. 12, piano 1°, dalle **9** alle **12** ant., e dalle **2 1/2** alle **5 1/2** pom.

C 1737 Cav. RICCARDO RICCI.

AFFITTAMENTO

per anni nove (dall'11 novembre p. v.), della **tenuta** di **RODDI** di proprietà del **R. Economato Generale** di **Torino**, situata nei territori di Roddi ed Alba.

L'affittamento è fatto in quattro distinti lotti: Cascina **LEONE**, di ett. **27.48.55**, in base al fitto annuo di L. **2600**; Cascina **VILLA**, di ett. **20.40.24**, in base al fitto annuo di L. **2100**; Cascina **SANT'ORSOLA**, di ett. **14.30.71**, in base al fitto annuo di L. **900**; **Molino** e beni annessi, di are **70.30**, in base al fitto annuo di L. **7860.**

L'incanto avrà luogo in **Alba**, nell'ufficio del R. Subeconomo cav. notaio **VIVALDA**, alle ore **10 antim.** del **20 maggio corr.** ed il relativo capitolato è visibile presso il Notaio predetto e nell'ufficio del R. Economato in **Torino**, piazza Maria Teresa, 3. 159

Corso Oporto, n. 47, piano 1°.

Lunedì, 17 corr., dalle ore **9** alle **6**, **Incanto** dei seguenti mobili: *Camera di entrata completa in visciola. Due ricchi letti, e tendoni; 1 sofà, sedie e cortine in cretonne; 1 tavola, una ricca pendola, 3 cassettoni, 1 armadio, 1 pianoforte Thibout (Parigi). Elegante servizio da tavola. Vini fini in bottiglie. Mobili, utensili di cucina e arnesi diversi.* I prezzi saranno segnati la metà del prezzo d'estimo e deliberati al miglior offerente. C 176

NOVITÀ PER PIANOFORTE

Cerisette (Ciliegetta)

VALTZER brillante e facile

di J. BLANCHEREAU 17.4

Trovasi in vendita, anche ridotto per orchestra, presso i sigg. **Giudici e Strada**, Galleria Subalpina, ed in tutti i magazzini di musica. Proprietari-Editori FRED. CALAME e C., **Ginevra** (Svizzera).

Al Caffè del Teatro Balbo

Riapertura del Ristorante

col nuovi proprietari

Ponzio Augusto e Damosso Vincenzo. 1860

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi. 1573

Ditta Pietro Ropolo, via Gaudenzio Ferrari, 11, Torino.

SAVONA

Colonie Marine.

Stabilimento balneare

per fanciulli, signorine e signore.

Questo Stabilimento venne istituito specialmente per fare la cura dei bagni di mare sotto la direzione di un medico, colla minor spesa possibile e senza disturbare l'andamento ordinario delle famiglie. — Dirett. Dr. **Ghirardini,** MILANO, piazza S. Giorgio, e a TORINO dirigersi al Dr **Pavesio,** via Consolata, n. 2 17..

VILLA

da vendere od affittare al presente, con mobili ... terreni annessi, posizione amena, vista incantevole, tra *Superga* e *Chieri.* — Rivolgersi via Fiandre, San Simone, 4 (Borgo Dora), dal portinaio, *Torino.* 1747

Si desidera

lezioni di ... corrispondenza con gentile ed educata signora. Compenso secondo il caso, R. M. 24, posta Torino. C 1780

Malattie della Pelle

Lo Sole Vero

PILLOLE DEPURATIVE IODURATE

del D.r GIBERT

... il migliore e più piacevole, il più ed il più economico dei depurativi.

Diffidare delle Contraffazioni, esigere sempre la firma Gibert e Boutigny, e il bollo (stampato in turchino) del Governo Francese.

Pgi, Pie BOUTIGNY, DESLAURIERS ... e nelle principali Farmacie e Drogherie.

... : G. TORRA 3, via ...

D'affittare pel 15 giugno,

due o tre camere eleganti mobiliate, vista sulla via. Ingresso ... — Via Roma, 20, p.o 3°. C 1731

CAFFÈ da rimettere al presente.

Rivolgersi dall'avv. CAMPO FERGUSO, via Lagrange, 22. C 1746

Un giovane tedesco

da circa 3 anni in Italia come **corrispondente e viaggiatore** in una Casa di rappresentanza ed importazione di ferro, cerca, sotto modesto pretese, un simile posto; entrata 1° giugno.

Scrivere al N. 3) C 1675, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Room (and if possible boarding)

wanted by a young Italian gentleman in a good English family. References given. Free propositions to: F. DEPAOLI

C 1741 *ferme in posta.*

Una signora tedesca

con buonissime referenze, che conosce bene il **francese,** l'**italiano,** la **musica** e abbastanza l'**inglese,** desidera impiegarsi come **istitutrice o dama di compagnia.**

Scrivere alle iniziali H C 1702 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un giovane tedesco

che sa l'italiano, cerca **impiego** come **corrispondente** tedesco e **contabile.** — Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali C 1743 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Banca di Credito Svizzera Tedesca

SAN GALLO (Svizzera).

Anticipazioni sopra titoli — Lettere di credito Conti chèques — Divise estere, ecc. 1106

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.

Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Bianchi.

Pompe da incendi a vapore, sistema priv. ...

I. COMINOLI, via Arcivescovado, 6, TORINO.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.